

XXXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

LUNEDÌ 21 DICEMBRE 1953**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO****INDICE**

Disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (25)	Pag.
(Continuazione della discussione):	
PERNIS, relatore di maggioranza	633-674-675
CRESPELLANI, Presidente della Giunta	636-637-650-651-652-653-654-655-656-657-658-661-662-664-671-672
COVACIVICH relatore di maggioranza	637-647-659-668-677
LAY	638-666
PIRASTU	641
DESSANAY, relatore di minoranza	642-644-671
COLIA	642
ZUCCA	642-652-655-662-668
CASTALDI	645
SERRA	646-652-661-665-666-667-674
SOGGIU PIERO	648-655-657-665-666-667-670-672
PRESIDENTE	650-651-652-659-668-670-671-673-676-677
MELIS	652-654-661-662
TORRENTE	654-655
BAGEDDA	655-656-675
CADEDDU	657-675
CANALIS	658-663-675
SOTGIU GIROLAMO	658-661-663-667-670-674-675
FILIGHEDDU, Assessore ai trasporti ed al turismo	658
SPANO	659
AMICARELLI	660
PULIGHEDDU	661-662
SANNA	662
CARDIA	669-670-671-673
CAMPUS	672-673-677
CAPUT	673
DERIU	673
DEL RIO, Assessore al lavoro ed all'artigianato	676
COSTA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	677

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1954 ». (25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pernis, primo relatore di maggioranza.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge relativo agli stati di previsione per il 1954 presenta una caratteristica che forse a diversi di noi è sfuggita. E' un disegno di legge che viene presentato in termini. Voi ricorderete che, nell'esercizio scorso e nei precedenti, per molteplici ragioni (non ultima quella dell'impossibilità per la Commissione integrata di avere dei dati consuntivi), l'esame degli stati di previsione richiese numerose sedute, con notevole perdita di tempo. Quest'anno, viceversa, la Commissione finanze ha potuto esaminare il disegno di legge e presentare le sue relazioni entro il mese di novembre; anzi, ha chiuso i suoi lavori il giorno 28. Di questo è doveroso dare atto non soltanto ai componenti la Commissione, per il lavoro e la collaborazione da essi prestata, ma anche agli organi esecutivi della Regione stessa, che hanno messo la Commissione finanze in condizioni di potere avere

La seduta è aperta alle ore 18.

quei dati che sono veramente preziosi per chi voglia dare un approfondito giudizio sugli stati di previsione.

Il lavoro della Commissione, perciò, è potuto procedere con speditezza e approfondimento senza dubbio maggiori di quelli degli altri anni. Il mio ringraziamento va anche ai relatori interni che in pochissime ore hanno posto la Commissione in condizioni di potere esaminare il disegno con sufficiente approfondimento: essi sono l'onorevole Medda, per la parte riguardante l'agricoltura; l'onorevole Amicarelli, per la parte dei lavori pubblici, trasporti e turismo; l'onorevole Serra, per gli affari generali e per l'Assessorato alle finanze; l'onorevole Melis, per la sanità e pubblica istruzione; l'onorevole Castaldi, per l'industria ed il commercio e l'onorevole Deriu, per il lavoro.

E mi sia anche consentito qui di ringraziare il segretario della Commissione onorevole Covacovich e di dargli atto della sua abnegazione e del lavoro veramente proficuo ed efficace che egli ha svolto nell'interesse della Commissione stessa e, quindi, dell'Amministrazione regionale.

Sul bilancio in sè mi pare non vi sia molto da dire. La relazione che vi abbiamo presentata è, tutto sommato, una relazione fotografica, direi, di quelli che sono stati gli interventi di tutti i commissari, delle modifiche che si sono apportate, sia in aumento che in diminuzione, escogitando acrobazie pur di arrivare a soddisfare le esigenze che nella Commissione stessa sono affiorate; ma acrobazie, credetemi, non rischiose, in quanto ci siamo limitati a portare quegli aumenti che lo stesso Assessore alle finanze ha ritenuto possibili o che noi stessi, data la modestia delle singole cifre, ritenevamo di potere apportare senza creare sconvolgimenti nè urtare la linea maestra di impostazione del bilancio stesso.

Io, purtroppo, sono stato assente in queste prime sedute consiliari, quindi molti interventi mi sono sfuggiti, ma, da quanto ho sentito, mi è parso che le critiche vertano, più che altro, sulla famosa «concentrazione». Ora ho il piacere di dire, per quanto mi riguarda e per quanto è stata la mia impressione, che forse quest'anno gli interventi e le critiche, le giuste critiche

portate a determinati punti degli stati di previsione, hanno avuto un carattere nuovo, un carattere direi costruttivo. Io non ho udito alcuna critica che possa definirsi veramente inutile, come purtroppo (senza che io faccia nomi o scenda a particolari) è accaduto negli anni scorsi. Viceversa, ho potuto rilevare con piacere che, in questa occasione, chiunque è intervenuto lo ha fatto nel desiderio di portare un contributo fattivo, e credo che, come Presidente della Commissione alle finanze, sia doveroso da parte mia darne atto, soprattutto per le prospettive che si aprono per un futuro di distensione e di collaborazione.

Concentrazione di sforzi. Senza dubbio ognuno di noi, a seconda del settore in cui si ritiene più particolarmente versato, avrebbe voluto in esso una tale concentrazione. Ma — e mi riferisco a quello che è stato l'esame del bilancio stesso — devo dire ai consiglieri che non facevano parte della Commissione che, pur nella massima serenità, pur nella massima comprensione da parte di tutti, ogni qual volta si è proposto di toccare non dico un settore, ma anche un solo capitolo di un determinato settore, si è sempre trovato un difensore ad oltranza di quel tale capitolo. Il che vi dimostra che, in fin dei conti, questo è un po' il desiderio di tutti: si vorrebbe fare molto di più di quello che i mezzi consentono. E, alla fine, quando ci si trova a dover applicare praticamente un tale desiderio, ci si rende conto, proprio per quel senso di responsabilità che non è mai mancato nella discussione stessa, che certe modifiche, pur legittimamente ambite e desiderate, devono essere accettate solo nei limiti che gli scarsi fondi a disposizione consentono. Quindi, in fin dei conti, mi pare che, sia per la sua impostazione, sia per le modifiche della Commissione, il disegno di legge, così come è stato presentato, rispecchi quelle che sono le reali possibilità della Giunta, intesa come organo esecutivo dell'Amministrazione regionale.

Si dice, lo ha affermato anche il collega Campus stamane, che l'avvenire dell'economia sarda sia nell'agricoltura; e tutti quanti sentiamo che effettivamente è così; ma io penso che sia anche il caso di prevedere, sin da ora, quelli che saranno gli sviluppi di questa agricoltura,

di questa produzione agricola che molti vorrebbero forzare, poichè trasformazione fondiaria, trasformazione agraria, miglioramenti agrari non sono altro, in fin dei conti, che il forzamento di una data situazione economica. Ora, io sono reduce dall'estero. E, forse, io penso che sia, per taluno di voi, una sorpresa il sapere che la situazione mondiale è la seguente: c'è sovrabbondanza di derrate; problema economico europeo e mondiale è il collocamento delle derrate. L'unica eccezione è, per quanto riguarda il Nord-Europa, la carestia di carne; ma carestia limitata al periodo natalizio, quando si verifica una concentrazione di richieste, che poi va naturalmente diminuendo per rientrare nella normalità. E' indubitabile il fatto che la preoccupazione di tutte le Nazioni europee e mondiali è il collocamento delle derrate. Non dico questo perchè voglia arrivare a sostenere che non dobbiamo migliorare e far progredire l'agricoltura sarda; ma penso che questo sforzo debba essere fatto anzitutto con misurata cautela e, poi, in istretto collegamento con i massimi sforzi per il collocamento del prodotto nei mercati, reggendo la concorrenza, coll'industrializzazione della produzione attraverso procedimenti meccanici e chimico-industriali.

Perchè, o amici, sarebbe assurdo che noi concentrassimo i nostri sforzi solo a trasformare terre e ad aumentare la produzione, per poi doverci tenere la produzione e dover ricorrere al sistema degli ammassi, o ad altri sistemi! Quindi, in fin dei conti, concentrazione nell'agricoltura, concentrazione nelle opere pubbliche, concentrazione nella industrializzazione, tutto, per quella che è la situazione attuale, mi pare che si risolva nella concentrazione degli sforzi per il progresso dell'economia sarda, che in massima parte è una economia arretrata.

Poichè, o amici, è chiaro che lo sviluppo dell'agricoltura non può essere inteso a sè e in modo teorico, ma va riportato nell'ambito in cui dovrà svolgersi; è inutile che noi pretendiamo di togliere gli agricoltori, i contadini dal loro paese (dalla concentrazione, diremo, della popolazione) e spostarli nelle campagne, se non si crea quell'ambiente dove il contadino possa vivere con la sua famiglia. Io credo che a nessun di noi siano sfuggite le difficoltà che frap-

pongono tutti i lavoratori, quando si tratta di spostarsi dal centro dove abitano; perchè il primo problema che si pone è questo: quasi tutti hanno famiglia, ed allora dove mandare i figli a scuola? E una volta fatte le scuole elementari, dove mandare i figli per le scuole medie? E così queste stesse preoccupazioni valgono per i casi di malattia: dove mandare i figli quando si ammalano? Dove mandarli per quella giusta parte di distrazione che anche la gioventù deve avere? E' tutta una creazione di ambiente cui bisogna provvedere. Ed allora mi pare che, in fin dei conti, anche gli stanziamenti fatti in settori di bilancio che sembrano avulsi dall'agricoltura, sia pure indirettamente vadano a beneficio dell'agricoltura, poichè il progresso economico non dobbiamo vederlo polverizzato in rigidi singoli settori, ma dobbiamo considerarlo come sintesi di miglioramenti totali o parziali che, prima o poi, vanno a beneficio del fondamentale nucleo economico agricolo-pastorale della struttura generale dell'economia sarda.

Perciò, come relatore, credo di avere espresso la mia opinione su quella che è la sostanza del disegno di legge che viene sottoposto al vostro esame. Come consigliere, come uomo, direi come interessato, se così posso dire, per lo meno come rappresentante di una branca che fa capo all'Assessorato al turismo, io penso che mi sarà concesso anche di dire una parola, specie su certe manifestazioni che mi sembrano il sintomo di un male da cui i Sardi assolutamente pare non possono guarire. Anzi, io penso di dover parlare come cittadino, non come rappresentante di una parte dell'attività della Regione Sarda, in quanto ritengo che proprio in tale veste io possa rappresentare a voi maggiormente le necessità di un vero turismo sardo, un turismo robusto, un turismo fatto senza economia di mezzi.

Vedete, io sono uno di quei tali che, sia come consigliere regionale, sia come modesto esponente di enti pubblici — quelle volte che lo sono stato —, ha dato sempre atto con piacere di quanto, da parte di enti o autorità, è stato fatto nella nostra Isola, così come, con la stessa sincerità e lealtà, ha coraggiosamente protestato quando qualche cosa non è stata fatta o è stata fatta male. Ora, tutti abbiamo attraversato il

periodo bellico, tutti abbiamo avuto qualche cosa da perdere, o abbiamo perduto tutto; abbiamo risentito il disagio proveniente dalla guerra stessa, disagio comune a tutti i Paesi e a tutte le regioni; ci eravamo adattati a vedere tutto distrutto; e ogni cosa che risorgeva, ogni fatto sintomo di ricostruzione, erano una qualche cosa che soddisfaceva il nostro desiderio di ripresa, e quindi anche quelle che erano le nostre prospettive. E io sono stato uno di quelli che, quando ha visto partire le prime navi traghetto per l'Isola, ha applaudito all'iniziativa, ha riconosciuto che le navi sono di ottima costruzione, che possono (anche se normalmente non la sviluppano tutta) sviluppare una velocità di 20 nodi; ed ero uno di quelli che, quando si è trattato di discutere, nella sede opportuna, con amici, ha sostenuto che non si poteva negare che qualche cosa di veramente sostanzioso veniva, da parte del Governo, fatto a pro della Sardegna.

E direi ancora di più: che sono uno di quelli che viaggiano il più possibile nella linea Cagliari - Civitavecchia, cosicché sono stato quello che più ha pressato perchè la linea Cagliari - Civitavecchia fosse dotata di nuove navi. E con questo — mi sembrava quasi di essere in buona parte soddisfatto di quanto si sta facendo — ho intrapreso un viaggio all'estero, un po' per ristabilire dei contatti commerciali, un po' per rivedere i luoghi dove ho trascorso anni lontani della mia giovinezza. Ho preso il piroscafo, sono arrivato a Civitavecchia, sono sceso da quel ponte levatoio che è stato fatto sulle navi di linea (ho perso le due pipe dello scappamento perchè l'inclinazione del ponte era mal regolata) ed ho proseguito. In macchina, ho fatto circa 7.000 chilometri. Ho attraversato tutta la Francia, ho visitato l'Inghilterra, e posso dirvi questo: ad attraversare la dogana italo-francese ho impiegato cinque minuti, controllati con l'orologio; ad attraversare le due frontiere franco-inglesi ho impiegato non più di cinque minuti alla partenza, e non più di due minuti all'arrivo. Al rientro dall'Inghilterra *idem*.

Al rientro dalla Francia in Italia, ho impiegato due minuti alla dogana. Non ho trovato che cortesie da parte dei funzionari italiani, francesi e inglesi. E allora ho cominciato a

prospettarmi le nostre condizioni. E poichè si afferma che lo stato di inferiorità dei passeggeri sardi che vanno e vengono dal Continente è dovuto al fatto che c'è il mare di mezzo e, secondo la legge doganale, la Sardegna, purtroppo, deve essere considerata come uno Stato estero, ebbene, io noto che per poter sormontare le formalità doganali, quando si va all'estero si impiegano minuti, mentre qui si impiegano delle ore; e direi di più: qui si è trattati non come cittadini con i pieni diritti, ma come degli esseri che vengono irreggimentati in una nave o in un vagone ferroviario come se fossero del bestiame.

E allora io mi domando — scusate — se per rispettare la legge doganale siano necessari tutti questi soprusi. Meglio sarebbe fossimo trattati come stranieri. Ma noi siamo cittadini italiani, non cittadini dello Stato sardo che vanno in Italia! Ed allora, vivaddio, dobbiamo pretendere che i funzionari preposti alle dogane, agli scali ferroviari, alle navi adibite ai servizi con la Sardegna abbiano le stesse qualità civili di quei funzionari che prestano servizio alle frontiere...

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Allora ci chiederebbero il passaporto!

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Ma se sono stati sufficienti due minuti per passare in Francia, io mi domando perchè da noi è necessario incolonnarsi nella banchina di Olbia o di Civitavecchia, e sentire soltanto gente che dice non: «Prego, s'accomodi», ma che dice: «Qua non si passa, là no», con modi molto poco urbani. Io mi domando perchè queste banchine non possano essere attrezzate così come le stazioni di frontiera, con dei posti accoglienti, dove il povero passeggero possa trovare dei locali decorosi, puliti, muniti di servizi igienici tenuti nelle migliori condizioni.

Io mi domando il perchè di tutto questo, quando abbiamo delle Autorità marittime e ferroviarie preposte al traffico della Sardegna!

Ora mi si dirà che i milioni dati al turismo sono molti; io dico che, purtroppo, i milioni dati al turismo, fino ad ora, sono pochi; a questo volevo arrivare. Il turismo è competenza pri-

maria della Regione, ma, anche se fosse integrativa, noi dobbiamo arrivare a risolvere questa situazione. Perchè, se nel passato io arrivavo al porto di Olbia e, dopo tante comodità trovate all'estero e nella parte dell'Italia prossima alla frontiera, al solo odore del lentischio mi commuovevo, ciò avveniva perchè in quel momento nella banchina non c'era niente, quindi mi era possibile almeno sentire quel profumo di Sardegna che mi compensava della mancanza del minimo di attrezzatura ricettiva. Oggi una certa attrezzatura è stata impiantata, però la situazione è questa: che la sporcizia è generale. Io sono arrivato avant'ieri nel porto di Olbia ed ho contato otto lampade con riflettori senza nemmeno lampadina e, dal trasportatore al portabagagli, ho visto certi tipi uno più sporco dell'altro. Anche il trasportatore e il portabagagli di Ventimiglia portano bagagli, eppure non sono sporchi.

Dunque, io vorrei dire a qualcuno che so avaro con il turismo che questo stato di cose — nessuno si offenda — mi fa pensare alla mentalità di molti di noi, almeno per quanto è possibile paragonare un essere umano al porto di Olbia (e potrei ancora dirvi della schifezza del capannone della Camera di Commercio del porto di Cagliari, situato proprio accanto ad una stazione marittima di navi di linea; io mi domando perchè la Camera di Commercio, se non ha disponibilità finanziarie, non faccia un debito per dargli un certo decoro). Io immagino come siano andate le cose nel porto di Olbia: si è fulminata una lampadina, poi un'altra, e alla fine non ne è rimasta nessuna. Naturalmente, non c'era bisogno di sostituirla poichè, è ovvio, quando la nave attracca, illuminata come è, dà già luce sufficiente!!

Io non vorrei che un certo qual senso di modestia, che è in noi, di minimizzazione di tutte quelle che sono le esigenze dell'uomo moderno, della civiltà moderna, portasse alla conseguenza di denigrare noi stessi o chi vuole fare qualche cosa o di farci denigrare dagli altri. Oggi la vita sta camminando con altro passo e con altre esigenze, e di ciò — se mi permette la Presidenza del Consiglio — non si tiene conto neppure qui. E' un inconveniente molto banale — prego non tenerne conto il verbale — ma

indubbiamente da sanare: dobbiamo servirci di una *toilette* dove, scusate, l'apparecchio è senza tavola, non c'è sapone, non ci sono asciugamani! E' la mentalità nostra che ha risentito di una guerra, perchè noi dal '43 al '47 non avevamo niente in Sardegna, mancavano addirittura quegli strumenti in ceramica ed in porcellana, per cui oggi non ci accorgiamo di tali ed altre mancanze... (*Approvazioni. Consensi*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
La Giunta si associa pienamente.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Io tante volte mi sono vantato d'essere un portuale, ma i portuali di oggi non sono davvero quelli di ieri. I miei operai hanno la loro doccia, con acqua calda e fredda. Scherzando, l'hanno sfasciata. Io ho fatto loro un rabuffo, ma poi l'ho cambiata e ne ho messo un'altra. Ora questo è tutto un *habitus* — se mi permettete lo sfogo — del quale dobbiamo liberarci, è una mastrucca che, se è bella vista nei quadri, noi dobbiamo toglierla di dosso. Abbandoniamo questa mentalità: vorrà dire che tutte le istituzioni turistiche faranno una bella raccolta di questi oggetti folcloristici, li metteranno nei musei come dimostrazione di uno stato di sofferenza, come esempio di un livello di vita così basso che ormai, proprio per l'autonomia, (e se autonomia vuol significare benessere e progresso, io sono autonomista al cento per cento, più autonomista degli accesi ed estremisti autonomisti) bisogna superare. Questo è quanto mi premeva di dire ai miei onorevoli colleghi, e scusatemi se, forse, nel mio sfogo, ho ecceduto i limiti di quello che doveva essere l'oggetto proprio della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, secondo relatore di maggioranza.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, potremo, per questa discussione, ripetere quello che è scritto nella relazione e quello che abbiamo già notato nella discussione in Consiglio: ci siamo, cioè, compiaciuti per la pacatezza e la serietà del dibattito.

tito che, se è stato qualche volta vivace, si è mantenuto sempre in limiti corretti e, talvolta, addirittura cordiali. Fatta eccezione per qualche intervento, in cui la parola ha certamente tradito il pensiero dell'oratore, ci sono stati addirittura degli inviti a nozze, anche se nozze... con fichi secchi. Dagli stessi oppositori è stata rilevata una certa monotonia nella discussione, ed è stato detto che si ripetono, da quattro o cinque anni, sempre le stesse critiche. «Ma le faremo — si è soggiunto — fino a quando non ci avrete ascoltati». Ebbene, io devo chiedere scusa agli amici consiglieri se a mia volta sarò un po' noioso, dovendo replicare presso a poco con gli stessi argomenti a quanto è stato qui ripetuto.

Eppure mi fa piacere rilevare che, nella discussione di quest'anno, c'è stato qualche cosa di diverso, qualche cosa di nuovo che, oltre la considerazione che ho fatto in principio, ha significato, anche nelle parole degli oppositori, un qualche riconoscimento, che vale anche a dimostrare come l'azione della Giunta, l'azione del Gruppo della Democrazia Cristiana non siano state completamente negative; cosa che — devo rilevare — avviene per la prima volta quest'anno. Clima nuovo, atmosfera susseguente al 7 giugno, dice Zucca. Io non lo so, io rilevo il fatto e non soltanto per quanto attiene alla discussione del bilancio, ma anche relativamente alla discussione delle mozioni sul banditismo. Per esempio, abbiamo avuto gli onorevoli Cardia e Sotgiu che si sono dichiarati completamente d'accordo con le precisazioni dell'onorevole Crespellani per quanto era stato detto nell'intervista sul banditismo; e, ancora, Sotgiu ha riconosciuto che quest'anno molti miliardi si stanno spendendo in Sardegna; Cherchi ha elogiato i propositi espressi dall'Assessore Masia nell'intervista alla stampa; Cottoni ha riconosciuto lo sforzo che la Regione ha fatto e va facendo in materia di lavori pubblici; Pinna ha invitato l'Assessore al turismo a persistere nell'attuazione del suo programma, dandogli atto della volontà di arrivare a completare il programma in questo settore; Marras ha addirittura affermato che potrebbe anche dichiararsi soddisfatto per l'incremento del bilancio dell'industria ed ha riconosciuto che in

questo settore si è marciato e si sta marciando verso realizzazioni concrete; anche l'onorevole Fiori dice che potrebbe consentire con il programma presentato dall'Assessore all'igiene e sanità, e riconosce anche qualche buon proposito manifestato dai relatori di maggioranza. Sotgiu ha detto: finalmente per la prima volta la Giunta ha presentato in tempo il bilancio; non abbiamo ricorso all'esercizio provvisorio. Tutti indistintamente...

LAY. Cosa vede di strano in ciò? C'è qualche divieto?

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Tutt'altro! Ci compiaciamo di questo vivamente, proprio come un elemento di progresso, di evoluzione della critica. Tutti indistintamente gli oratori hanno poi riconosciuto fondato il proposito di concentrare i fondi nei tre settori enunciati nelle dichiarazioni della Giunta. Vedremo poi se questo concentramento c'è stato: qualcuno ha detto di no, qualche altro ha detto di sì; lo vedremo, cifre alla mano.

E, per completare il coro degli elogi, devo ricordare che perfino l'onorevole Colia, che è stato il più aspro ed il più ingiusto degli oppositori, quest'anno ha riconosciuto che l'impostazione del bilancio per l'esercizio 1954 è nettamente migliorata rispetto agli anni precedenti.

Certo non sono mancate le critiche, anche noi ne abbiamo fatto; il discorso dell'onorevole Giua è stato definito dal brillante onorevole Zucca come il più forte contro la Giunta; il discorso di Serra, lo stesso discorso di Campus hanno contenuto delle critiche alla Giunta; il collega onorevole Diaz ha manifestato qualche dissenso sul programma dell'igiene e sanità. Diaz ha dato anche una strapazzata a me come relatore, che ho male interpretato il suo pensiero, in Commissione. Francamente do atto e chiedo scusa: da profano ho voluto riportare un termine scientifico e non mi sono accorto di aver fatto un grosso svarione, tanto grosso che l'amico Fiori ci si è buttato... a pesce.

Del resto, nella stessa relazione di maggioranza, onorevoli colleghi, vedete espresse critiche, riserve e voti; segno questo, quanto meno, che tutti si vorrebbe che in taluni settori o

che in determinati casi specifici la Regione marciasse meglio. Molte delle critiche che sono state portate qui da tutti i settori, sono state riprodotte parola per parola dalla stessa relazione di maggioranza. Vedasi, tanto per citare un solo caso, quanto nella relazione il collega Pernis ed io abbiamo detto a proposito dell'articolo 13 dello Statuto speciale.

Se mi permettete, dopo questa constatazione, io devo fare anche una deduzione, specialmente per quanto attiene al comportamento del Gruppo di maggioranza, e deduco due cose: prima, che siamo uomini adusi a guardare in faccia la realtà, senza infingimenti; seconda, che la nostra piena libertà da ogni conformismo ci rende indipendenti di fronte alla nostra coscienza. Ci augureremmo, onorevoli colleghi, che analoga libertà e serenità di giudizio e di critiche fosse in tutti i settori del Consiglio, e in tutti gli oratori intervenuti in questo dibattito fosse la nostra indipendenza.

C'è da fare una osservazione. Siamo noi sicuri che il coordinamento auspicato anche dai relatori dipenda soltanto dalla volontà del Presidente onorevole Crespellani? Siamo proprio sicuri che tutte le critiche mosse alla Giunta andassero a lui rivolte, dipendessero, cioè, da scarsa volontà della Giunta stessa? E se la Giunta ci dimostrasse che tutto quanto stava in essa è stato fatto, che cosa dovremmo dire e che cosa dovremmo fare? Nessuno degli oratori ci ha consigliato un sistema per farci rispettare maggiormente, per farci dare quanto fino ad oggi non ci è stato dato. Solo i relatori hanno indicato una strada a proposito del conguaglio; fin dall'anno scorso hanno invitato la Giunta ad adire le vie legali contro lo Stato. Ma da parte di altri, nessuno ha consigliato, nessuno ha indicato un sistema: critiche e nullo altro. Sarebbe stato molto più utile, ripeto, se gli oppositori, o i più autorevoli fra questi, avessero espresso, insieme con il loro dissenso, i mezzi che dovrebbero essere messi in atto per ottenere quanto ci viene negato. La Giunta, per conto suo, risponderà dei suoi atti e dei suoi atteggiamenti politici, oltre che delle impostazioni date ai vari problemi; risponderà anche alle varie osservazioni e alle critiche mosse sul bilancio; risponderà, io spero, anche alle

domande poste dagli oratori della Commissione per il bilancio.

Nella mia qualità di relatore, mi rimane il compito di replicare ad alcune osservazioni di carattere tecnico; dico replicare, perchè a molte altre critiche risponde già la relazione di maggioranza.

La prima osservazione, che è stata fatta e ripetuta più spesso da quasi tutti i settori, è la impostazione e la concentrazione del bilancio. Si è detto: «Voi avete cominciato bene promettendo di concentrare gli sforzi della Regione in tre settori; poi avete disperso le risorse della Regione in mille rivoli». Ebbene, io cito i dati percentuali. Mi dispiace che non ci sia l'onorevole Soggiu, colui che si è allarmato per quell'11 per cento di spesa per il personale. Le spese per il personale della Regione assommano al quattro per cento dell'intero bilancio: 519 milioni. Le spese per i servizi della Regione, comprese le quote di ammortamento dei mutui e gli interessi passivi sulle stesse somme, al 7,50 per cento, 970 milioni; le spese per il funzionamento del Consiglio regionale rappresentano il due per cento dell'intero bilancio: 240 milioni. Gli altri Assessorati messi insieme rappresentano il 20 per cento, 2 miliardi e 600 milioni: i tre settori nei quali la Giunta ha inteso concentrare gli sforzi del bilancio rappresentano il 66,50 per cento, pari a 8 miliardi e 715 milioni. Se questa non è concentrazione di sforzi in determinati settori, lascio giudicare al buon senso dei colleghi che qui hanno inteso portare una tale critica, anche se serena, al bilancio.

E' evidente, d'altra parte, che l'impostazione del bilancio è quella che è, onorevole Sanna! E' una impostazione voluta così, proprio come impostazione programmatica, non c'è nulla di misterioso da nascondere. Fin dal bilancio scorso, del resto, questa era l'impostazione approvata dalla maggioranza del Consiglio; dalla maggioranza, ripeto, chè singolarmente qualche consigliere, anche del nostro Gruppo, avrebbe preferito un settore ad un altro. E anche le cifre, onorevoli colleghi, sono quelle che sono; chi non avrebbe gradito un bilancio più sostanzioso? Sono affiorate, del resto, da tutti i banchi le opinioni più disparate: Pinna chiedeva fondi

per il turismo, Piero Soggiu pensa che nelle condizioni attuali si debba pensare a ben altro che al turismo, l'onorevole Cottoni vorrebbe aumentare gli stanziamenti per i lavori pubblici a detrimento del settore dell'agricoltura, e l'onorevole Medda e l'onorevole Casu sono di parere esattamente contrario. Fiori è soddisfatto degli stanziamenti e dell'indirizzo per l'igiene e sanità; Piero Soggiu pensa invece che per il ricovero dei tubercolotici debba spendere lo Stato e non la Regione; Serra dice che in materia abbiamo competenza amministrativa piena, Soggiu lo nega.

L'Assessore Corrias deve fare i conti con le cifre, e le cifre sono quelle che sono; non si possono tirare come un elastico per portarle dove vogliamo noi. Una critica ripetuta sovente è quella delle cifre cosiddette «fasulle», direbbe il nostro collega Nicolino Sassu; altri avrebbero voluto indicare, per talune voci, cifre astronomiche, non fosse altro che come richieste da porre allo Stato. Ora, come giustamente osservava l'onorevole Serra, il bilancio ha una sua inquadratura, una inquadratura che ha delle esigenze, delle consuetudini, ed una tradizione; tutte cose che non è possibile mutare di punto in bianco senza sconfessare cinque lunghi anni di attività e di passione, senza sconfessare una politica che potrà essere discussa quanto si vuole, ma che ha una sua caratterizzazione, anche negli uomini che questa politica hanno approvato e negli uomini che questa politica hanno attuato.

Non si deve poi dimenticare che dietro queste cifre, o quasi tutte queste cifre, vi sono delle leggi, leggi che vanno rispettate perchè esprimono la volontà del Consiglio e che rappresentano l'attuazione del nostro programma.

Chi ha detto che in questo bilancio non vi è anima si è sbagliato di molto. (*Rivolto alle sinistre*). C'è la nostra anima che, purtroppo, è molto diversa dalla vostra. Eppure, mentre si parla e si rimprovera la dispersione del bilancio in rivoli, in Commissione, e l'onorevole Pernis me ne può dare atto, si è chiesto l'aumento di stanziamenti per i settori più diversi e le richieste arrivavano, in massima parte, dai due settori che più aspramente hanno criticato la

dispersione. Ma, tant'è, dirà l'onorevole Dessanay, in un bilancio così fatto possiamo anche richiedere l'apertura di nuovi rivoli. Io aggiungo un concetto che ho espresso altre volte: un bilancio così fatto è un bilancio fatto su misura per una Sardegna malata, come noi l'abbiamo trovata, un bilancio che ha cercato di portare il balsamo di un qualche intervento in tutti i settori della vita economica, della vita sociale: della scuola, della sanità pubblica, della istruzione, dovunque si è potuto arrivare.

Piero Soggiu ha riconosciuto che in questo bilancio vi sono gli elementi per una azione concreta, purchè si abbia il coraggio di dire di no e purchè non vi siano impegni morali o politici che non ci immobilizzino in un determinato senso. Gli unici impegni che ci immobilizzano, onorevole Soggiu, sono di due specie: le leggi e le necessità, le grandi necessità di ogni singolo settore. Ed è difficile dire di no laddove si riconosce che vi è bisogno. Anche l'onorevole Soggiu, a suo tempo, non ha saputo resistere alle richieste che gli pervenivano da dove il bisogno effettivamente sussisteva. Siamo quindi tutti d'accordo, colleghi, che il bilancio non ci soddisfa, ed i primi ad esserne insoddisfatti sono gli stessi Assessori.

Altre critiche di carattere tecnico sono state mosse: l'incertezza delle cifre in entrata, la gonfiatura — è stato detto — di queste cifre per dare sfogo alle richieste della Commissione. Di contro si è detto: quali saranno i settori che dovranno essere sacrificati da questa gonfiatura del bilancio? Non vi sarà la corsa a chi spende prima? Onorevoli colleghi, una critica del genere è, per lo meno, puerile, e bisogna conoscere il meccanismo funzionale della amministrazione. Io affermo che nessuna cifra, portata come entrata nel bilancio, è sicura in senso assoluto. Nessuna cifra: nè quella dei monopoli, nè quella dei tributi. Una crisi qualsiasi può dimezzare le entrate così come, nella pratica, può risultare eccessiva la previsione per l'I.G.E. o quella per le tasse di bollo. Vi siete chiesti che cosa succederebbe se a principio di esercizio ogni Assessore si precipitasse ad impegnare lo stanziamento di sua pertinenza? Sappiano i colleghi che l'Assessorato alle finanze è ret-

to da un collega che viene definito «il duro», perchè, giustamente, è quello che vigila sul bilancio. Ogni capitolo di spesa viene sbloccato percentualmente in base alle effettive disponibilità che affluiscono nelle casse della Regione nel corso dell'anno.

Ed allora, perchè ci dobbiamo preoccupare? E', forse, quella di cui si discute una cifra incerta mentre le altre sono certe? Tutte le cifre poste in entrata sono incerte, e se la Giunta non seguisse il criterio di sbloccare percentualmente, sarebbe il caos, non sarebbe una sana e seria amministrazione.

Circa la decisione di apportare un aumento al capitolo 28, quello che attiene ai piani particolari, essa è stata presa a ragion veduta, per due esigenze: la prima quella di non chiudere in spareggio secondo una prassi ormai accettata dal Consiglio, la seconda quella di mettere la Giunta stessa nella condizione di avanzare ulteriori richieste per le maggiori spese effettuate sul piano della elettrificazione dei Comuni. Non si tratta di poche lampadine, caro onorevole Zucca, messe in un paese! E' la luce elettrica, è la civiltà portata in paesi che vedevano passare la corrente elettrica che portava la civiltà altrove, ed essi dovevano stare a guardare, come le stelle, come dice Cronin. Le stelle, però, non gli uomini. Gli uomini non vogliono più stare a guardare, lo ha detto più volte lei stesso, onorevole Zucca. Penso, comunque, che se non avessimo fatto noi stessi un tale aumento al capitolo 28, se la Giunta non avesse portato in entrata il miliardo per il piano speciale dell'edilizia scolastica, critiche ben più aspre sarebbero venute, e giustamente, dai banchi dell'opposizione.

Certo, onorevoli colleghi, bisogna riconoscere che fra le entrate del bilancio, quelle relative al conguaglio e ai piani particolari sono le più incerte, in senso relativo. Ma la loro impostazione ha un valore politico facilmente intuibile ed un significato, anche se soprattutto nei confronti del Governo centrale.

Si è detto poi che non sono stati finanziati i piani particolari dell'articolo 8. Si sa che per il piano particolare della elettrificazione ci sono stati, se non materialmente, ufficialmente ri-

conosciuti 400 milioni sui 500 richiesti. 400 milioni, ripeto, riconosciuti ufficialmente; quindi i piani particolari sono stati finanziati, e questa è una vittoria della Giunta, io direi una vittoria del Consiglio; ma è una realizzazione della Giunta perchè ha ottenuto finalmente...

PIRASTU. Ma quando ce li danno?

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Sono iscritti in entrata, sono ormai nelle casse, essendo un credito riconosciuto, e quindi esigibile. Si dirà: ma allora perchè non abbiamo posto richieste più elevate per gli altri piani, se ve ne sono di pronti? Credo che gli onorevoli consiglieri siano tutti in possesso dei veramente pregevoli studi approntati dall'Assessorato ai lavori pubblici; tali studi non hanno ancora ricevuto l'approvazione del Consiglio. E' il caso di rilevare che ognuno può recitare il *mea culpa*, se ancora non li ha esaminati.

Per il Piano dell'articolo 13 non voglio dire più nulla. Ne hanno parlato tutti, ne ha parlato così brillantemente il collega onorevole Campus, Presidente di Gruppo. Ma io voglio rilevare una affermazione che è stata fatta dai banchi della sinistra, non ricordo con precisione, mi pare da Cherchi, il quale dice: «Il fatto che sia riportato il capitolo 77, spese per la formazione del Piano di cui all'articolo 13, per memoria, vuol significare che avete rinunciato al Piano stesso, che c'è rinuncia da parte della Giunta, che non se ne vuole neanche più parlare». Ora io credo che non valga neanche la pena di confutare una tale deduzione, basta guardare nei residui dei due bilanci precedenti per trovare gli stanziamenti che occorrono per la quota, di pertinenza della Regione, delle spese per la formazione del Piano; perchè, onorevole Cherchi, per l'attuazione del Piano la Regione non ci deve entrare neanche per un centesimo. Anzi mi pare che, a questo riguardo, l'onorevole Serra ha rilevato che il Ministro degli interni, rispondendo ai senatori Lussu e Monni in occasione della discussione della mozione sul banditismo, abbia detto, presso a poco, che la Cassa per il Mezzogiorno stava già preparando un piano per la trasformazione di alcuni di-

stretti montani. Lo ha riferito anche l'onorevole Cossu. Mi pare sia questa la sede più idonea per respingere l'interpretazione che i fondi della Cassa per il Mezzogiorno costituiscono uno di quegli acconti chiesti dal collega Campus per il Piano della rinascita, perchè la Cassa per il Mezzogiorno opera in un determinato settore secondo determinati programmi ripartiti percentualmente per tutte le regioni del Mezzogiorno d'Italia, ed il nostro Piano è invece un impegno costituzionale che deve essere finanziato a sè e che non ha nulla a che vedere con i piani approntati e dalla Cassa per il Mezzogiorno, e dai vari Enti che operano in Sardegna.

L'onorevole Colia ha lamentato, fra l'altro, le forti giacenze di cassa; vale la pena di rilevare — l'Assessore risponderà più propriamente — che la formazione di una certa giacenza di cassa è spontanea e naturale. Molti stanziamenti degli anni passati non sono stati utilizzati, «purtroppo», direbbe l'onorevole Serra, ma ci sono delle leggi non ancora operanti, anche se in vigore. Non bisogna farsi illusioni, una cifra dell'ordine di sei, sette, dieci miliardi rimarrà sempre giacente nelle casse della Tesoreria regionale.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Quante ne sono con esattezza?

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Noi siamo in arretrato di un bilancio; non bisogna dimenticare che il bilancio del 1950 è diventato operante solo nel '51 e solo allora si è iniziato a spendere: e questa è una delle ragioni per cui si è formata una giacenza in cassa.

COLIA. Non devono esistere giacenze di cassa.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. A parole, onorevole Colia; i fatti sono un'altra cosa. Bisogna studiare il modo legalmente idoneo di utilizzare queste che impropriamente chiamiamo giacenze di cassa. La Commissione speciale per il bilancio lo ha tentato — su proposta dell'onorevole Serra — fin da tre anni fa; abbiamo cioè fatto un auto-finanziamento, ma l'operazione, invero poco chiara, ci è

stata passata eccezionalmente con l'obbligo di ammortamento in tre esercizi. Un sistema per mettere in circolo i fondi che gradualmente e direi involontariamente vanno stagnando nelle casse del tesoriere, nonostante si tratti di somme non più disponibili per la Regione, lo stiamo studiando, come ha già annunciato l'onorevole Serra. Chi parla ed altri colleghi hanno già presentato una proposta di legge tendente a questo scopo.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Sono impegnate o non sono impegnate?

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Sono tutte impegnate.

ZUCCA. E allora non sono giacenze!

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. I soli decimi dei lavori pubblici ammontano a 2 miliardi e 800 milioni.

L'onorevole Cottoni vorrebbe che si contraessero nuovi mutui. Non credo che la Giunta sia contraria a contrarre nuovi mutui, ben vengano i mutui, non bisogna spaventarsi, e non già per le considerazioni pessimistiche dell'onorevole Cottoni, ma perché, come osservammo a proposito del bilancio del 1951, l'incremento naturale del bilancio per il costante progressivo sviluppo dell'economia della nostra Isola assicura i mezzi per affrontare con tranquillità gli impegni relativi a eventuali mutui.

Un'altra delle più correnti affermazioni dei nostri oppositori è che si tratti di un bilancio di ordinaria amministrazione. Mi pare che una affermazione di questo genere sia da respingere con tutta tranquillità, poiché certamente è una affermazione tendenziosa, e non perchè di questo parere siano tutti gli studiosi che hanno voluto esaminare e commentare il bilancio della Regione Sarda, ma perchè la nostra stessa coscienza e le vostre critiche ci dicono che non è vero. Non valeva la pena di discutere con tanto impegno e con tanta intelligenza, permettetemi, onorevoli colleghi oppositori, un bilancio di ordinaria amministrazione! Il numero degli interventi, l'acutezza delle osservazioni, la passione stessa della discussione, dei vostri in-

terventi, ci dicono che noi non stiamo discutendo un bilancio di ordinaria amministrazione, ma che stiamo discutendo un documento fondamentale per l'avvenire della nostra Isola.

E' un bilancio che ha un valore amministrativo e politico che certamente trascende l'ordinaria amministrazione. E' un bilancio che segue una determinata linea programmatica, che potrà non essere la vostra linea programmatica, ma che ha una fisionomia ben precisa, e non è esatto che un qualunque commissario prefettizio o un commissario governativo avrebbero potuto spendere i soldi come noi li abbiamo spesi. Il fatto stesso che la Regione è arrivata dove nessun Governo è mai arrivato, il fatto stesso che si discutano problemi come quello di Carbonia, come quello di Olbia, come le leggi che noi abbiamo fatto, e che hanno un riflesso su questo bilancio (elettrificazione dei Comuni, legge istitutiva dell'E.S.I.T., legge istitutiva dell'Ente Sardo di Elettricità, legge 44, che è stata portata ad esempio dall'onorevole Dessanay in Commissione, legge che in taluni paesi, in talune zone, ha debellato completamente la disoccupazione, come molti hanno affermato), ebbene, abbiate pazienza, amici, una tale critica l'avete fatta contraddicendovi da voi stessi! Ma c'è anche la legge sulla industrializzazione, che Colia ha riconosciuto ottimo strumento per arrivare alla industrializzazione della Sardegna; c'è la legge sulle ricerche minerarie che il Presidente dell'Associazione ricercatori minerari, se non sbaglio il vostro collega Tocco, ha pubblicamente, sulla stampa e in pubblici comizi, elogiata e portata ad esempio; ci sono leggi che hanno istituito i fondi per crediti nei settori più nevralgici, peschereccio, sugheriero, vinicolo, artigiano, fino alle imprese di navigazione.

Tutto ciò è qualche cosa di più dell'ordinaria amministrazione, e non avrebbe potuto farle, queste leggi, un commissario governativo! Sono leggi che dimostrano la volontà e l'acume di un Governo intelligente, che ha una meta, che non ha bisogno di alcun pungolo, bianco o rosso che sia, per fare il proprio dovere.

Riconosciamo, d'altra parte, per l'obiettività che ci distingue, esatte alcune osservazioni fatte dai più disparati settori; e più propria-

mente quelle fatte dall'onorevole Melis e dall'onorevole Marras. Non c'è dubbio che necessita una maggiore funzionalità nella sempre importante e sempre più necessaria azione della Giunta, i cui compiti si vanno estendendo sempre di più; e sempre più riteniamo che essa azione debba diventare il fulcro di tutte le attività che si svolgono in Sardegna, di tutte le iniziative che qui si attuano, da parte di chicchessia.

Non condivido le preoccupazioni dell'onorevole Soggiu per le proporzioni che va assumendo la burocrazia regionale. Penso che se continuiamo con questo ritmo, e dobbiamo accelerarlo, occorrerà allargare gli organici, e non soltanto gli organici della burocrazia, ma, onorevole Crespellani, lei deve aumentare i suoi collaboratori in Giunta. La Sicilia ha gli Assessori supplenti, l'Alto Adige ha gli Assessori supplenti, la Val d'Aosta ha gli Assessori supplenti; e se la Regione Sarda deve, come noi vogliamo che faccia, assumere il controllo di tutte le attività, deve necessariamente attrezzarsi per poter esercitare questi controlli e queste funzioni, in pieno. Non vogliamo che domani si dica che non abbiamo avuto la possibilità di farlo perchè mancavamo degli organici necessari. Noi vi diciamo che dovete attrezzarvi perchè questa avvenga, e rimane vostra la responsabilità, se non avviene.

Ora, prima di chiudere, debbo dire una parola per quanto attiene al Consiglio regionale. La Commissione si è espressa molto chiaramente: il Consiglio non deve essere la cenerentola dell'amministrazione regionale, esso ha le sue esigenze anche esteriori, oltre che funzionali. Prima di tutto l'autonomia amministrativa. L'abbiamo detto nella relazione; ed è espressione unanime della Commissione e, credo, anche del Consiglio. La Giunta e il Presidente del Consiglio studino la possibilità di attuare questa autonomia; è certo che il Consiglio vuole che l'organo legislativo abbia questa sua indipendenza. Bisogna anche pensare ai locali. Se è vero che nei locali provvisori in costruzione non potranno alloggiarsi gli uffici del Consiglio, dobbiamo concludere che per almeno dieci anni il Consiglio deve continuare a funzionare qua, in questa aula ospitale, ma certo non eccessivamente con-

fortevole. E' certo, dicevo, che bisogna provvedere al Consiglio regionale. Si costruisca. Mi diceva ieri l'onorevole Presidente del Consiglio che, se l'onorevole Presidente della Giunta e il Consiglio sono ancora nell'ordine di idee di costruire due palazzi, c'è la possibilità di iniziare immediatamente la costruzione del palazzo del Consiglio regionale nella stessa via Roma, perchè la Banca d'Italia si è dichiarata disposta a cedere alla Regione l'area della via Roma. Il fatto è questo: che bisogna provvedere a dare al Consiglio dei locali idonei e confortevoli perchè così non è più possibile continuare. Anche gli atti del Consiglio è necessario che vedano la luce. Ne va dei nostri stessi lavori, ne va dei nostri studi.

Un'ultima considerazione. In questo dibattito è affiorato il desiderio della unità. Si è detto: sicuramente, le deliberazioni di questo consenso, prese alla unanimità, hanno, di fronte al Governo centrale, una eloquenza molto diversa da quelle prese a stretta maggioranza. Ebbene, onorevoli colleghi del Consiglio, questa è una occasione per dimostrare che questa unità si può trovare, che questa unità è possibile, così come è stato fatto per le ultime mozioni che noi abbiamo votato alla unanimità; io credo che se anche questo bilancio venisse votato con una buona maggioranza avrebbe sicuramente, presso il Governo centrale, un linguaggio molto più eloquente e molto più significativo.

E' stato detto che mentre noi siamo qui a lavorare, la Sardegna ci guarda. Ebbene, amici, colleghi, la Sardegna ci guarda ed attende da noi quella unità di intenti che valga a meglio servirla, a meglio attrezzarla per il domani che sappiamo, che sentiamo, che vogliamo più glorioso che mai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Dessanay.

DESSANAY, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito molto attentamente la discussione svoltasi finora. E' stato per me interessante osservare come anche dal Gruppo di maggioranza questa volta si sia sostenuta la necessità e l'urgenza di raggiungere l'unità, sia tra i diversi settori del Con-

siglio, sia tra i diversi strati sociali della popolazione. Anche il Gruppo di maggioranza ha dunque manifestato esplicitamente che senza l'unità, in Sardegna, nessuno dei fondamentali problemi può risolversi. E veramente non c'è rinascita per la Sardegna senza unità. E' ovvio che non si tratta di una unità schematicamente intesa, così nei riguardi dei ceti e gruppi sociali come nei riguardi dei diversi Gruppi consiliari. Vi sono, a nostro giudizio, anche nel popolo sardo, taluni gruppi, che godono di determinati privilegi, e non sono perciò interessati al rinnovamento economico e sociale della nostra Isola: il rinnovamento, infatti, creerebbe condizioni tutt'affatto nuove, che renderebbero impossibile il godimento di quei privilegi. Si tratta di gruppi ristrettissimi in verità (pochissimi latifondisti, pochissimi industriali), i quali non possono manifestare alcuna tendenza a favorire l'unità per la rinascita. Ma tutti gli altri Sardi, le classi popolari e i diversi ceti intermedi (quasi la totalità del popolo sardo) sono naturalmente interessati al rinnovamento e quindi anche all'unità, che del rinnovamento è lo strumento più efficace, anzi, nella situazione attuale, il solo strumento utile.

Quanto all'unità delle diverse forze politiche, o meglio delle diverse rappresentanze politiche, anche qui non si tratta di schema. Ciascun Gruppo, è evidente, continuerà a professare la propria ideologia politica e a difendere le proprie convinzioni, senza che questo gli impedisca di lottare in concordia con gli altri Gruppi per la soluzione concreta di determinati problemi, soluzione alla quale tutti indistintamente siamo interessati.

Unica voce non del tutto persuasa mi è parsa quella dell'onorevole Covacivich. « Ma con quali mezzi — egli ha detto — sarebbe stato possibile imporre al Governo la soluzione e l'attuazione dei problemi della rinascita? E' facile criticare — ha proseguito —, più difficile è indicare i mezzi, gli strumenti utili per una simile impresa ». L'onorevole Covacivich evidentemente intende attribuire tutta la responsabilità agli uomini del Governo centrale. Ma io risponderò all'onorevole Covacivich che le sue parole contengono soltanto una mezza ve-

rità, perchè gli strumenti utili per una azione politica capace di costringere il Governo centrale a tradurre in atto la rinascita della Sardegna erano già noti a tutti i Sardi: essi erano stati chiaramente indicati nel grande Congresso del popolo sardo, dove fu luminosamente dimostrata la necessità di mobilitare in direzione della rinascita tutto il popolo sardo, mobilitazione che sola poteva costituire la forza realmente capace di far tradurre in termini di pratica attuazione gli impegni costituzionali sanciti nel nostro Statuto.

Ecco dunque lo strumento: l'unità. La quale è possibile proprio perchè non è uniformità vieta, ma un incontro di forze in vista di una prospettiva comune. E' per noi motivo di soddisfazione che durante tutta questa discussione il tema comune, unico direi, sia stato quello della rinascita e della necessaria unità per realizzarla.

All'onorevole Covacovich è parso anche di cogliere nei nostri discorsi una intrinseca contraddizione. « Come mai — dice l'onorevole Covacovich — se questo che la Giunta ha presentato è, come voi dite, un bilancio di normale, di pura e semplice amministrazione, come mai si sono potute fare intorno a questi stati di previsione delle relazioni così esaurienti, dei discorsi così seri, delle indagini così approfondite? Come mai si sono potuti esaminare i problemi della Sardegna in sì nobile tono e si è potuta portare la discussione nel nostro Consiglio ad un livello così alto? ».

Sarà facile anche all'onorevole Covacovich comprendere come la contraddizione sia soltanto apparente e non reale, perchè in realtà tutti hanno parlato non di quel che questo bilancio contiene ma di quel che doveva contenere, e che invece non contiene. Ciascuno di noi, persino ciascuno di voi, Gruppo di maggioranza, sia negli interventi di impostazione, sia in quelli relativi ai diversi settori del bilancio, ha sviluppato i problemi della rinascita economica e sociale della nostra Isola. Cioè: tutti, in ultima analisi, hanno svolto i temi relativi proprio alla questione fondamentale, a quella che manca nel bilancio che ci avete presentato.

CASTALDI. Abbiamo parlato di tutto fuorchè del bilancio.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Non lo nego. Ma ciò significa, onorevole Castaldi, che tutti, consapevolmente o meno, implicitamente o esplicitamente, hanno dato torto a questo bilancio. Per ben quattro anni, per una intera legislatura, si è fatto l'esperimento dell'ordinaria amministrazione. Ormai tutti, implicitamente o esplicitamente, riconoscono che è necessario cambiare strada, che è necessario un bilancio adeguato alle esigenze dell'autonomia. Questo è un bilancio che tutti ripudiamo, è un bilancio non autonomistico, non è un bilancio costruito sulla base dello Statuto regionale.

Anche nella relazione noi abbiamo criticato il bilancio dal punto di vista di ciò che in esso non c'è. Abbiamo fatto osservare che un bilancio autonomistico non è soltanto uno strumento tecnico; esso deve avere un contenuto economico e politico. Un bilancio autonomistico deve essere uno strumento idoneo a sommuovere una realtà economica e sociale, atto a impostare una linea nuova di vita civile nella regione dove opera. Invece, questo che ci avete presentato non è altro che un bilancio di cassa, un bilancio di «dare» e «avere».

Non si è voluto attingere alle fonti più importanti e cospicue. Vi sono solo le solite entrate ordinarie: piccole somme che verranno spese più o meno bene, non sappiamo. A giudicare dagli anni precedenti, dobbiamo dire che saranno spese più o meno disordinatamente. Tutti indistintamente hanno riconosciuto che questi stati di previsione rappresentano una ben misera cosa.

Avete fatto un bilancio che ha il solito segno caratteristico: amministrazione pura e semplice. Ma bisogna anche dire che l'Amministrazione regionale non è riuscita a spendere, anno per anno, neppure le somme, pur così esigue, dei passati bilanci. E' inutile, onorevole Covacovich, che lei, abilmente, valendosi della conoscenza che ha di queste cose, tenti di dimostrare che le giacenze di cassa sono, in fondo, di formazione spontanea e naturale, sostenendo che siamo in arretrato di un bilancio, e che il bilancio del 1950 lo abbiamo cominciato a spendere nel

1951. Sta di fatto che, in una terra come la Sardegna, sitibonda di opere, di lavoro, arretrata e misera in tutti i suoi settori, non siete riusciti a spendere neppure i magri bilanci degli scorsi anni e avete giacenze di sei sette miliardi. Anzi, onorevole Serra, se non sbaglio, lei stamattina ha parlato di undici miliardi!

SERRA. Non lo dico io, lo dice la pubblicazione dell'Assessorato alle finanze. Ma sono giacenze giustificate: leggi sull'Ente di elettricità, sul credito agrario, per 4 o 5 miliardi, e il resto è relativo alla amministrazione normale.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Questo che lei dice conferma che quanto ho detto è vero e non attenua le nostre preoccupazioni. Esistono dunque giacenze di cassa che noi abbiamo rilevato dal capitolo 20 delle entrate, il quale porta degli interessi attivi, se non vado errato, per 280 milioni. Facendo un semplice calcolo, si ottiene una giacenza di cassa di sei - sette miliardi, il che significa che la reale cifra in entrata è forse minore delle giacenze stesse.

E io non dico queste cose per divertirmi a trovare le vostre deficienze, ma perchè l'elevatezza delle cifre giacenti in tesoreria, rivelandoci la lentezza del ritmo col quale si muove l'Amministrazione regionale, costituisce il motivo di un richiamo urgente, onorevole Crespellani, alla necessità di una semplificazione e di una accelerazione del meccanismo amministrativo della Regione. Il problema va affrontato in modo organico e generale. Anche questo è un problema autonomistico, perchè l'autonomia era sorta anche per imprimere un ritmo rapido a tutti i congegni burocratici. Bisogna che voi riusciate a realizzare il più presto possibile le opere che impostate. Uno dei fini dell'autonomia è quello di disincagliare le procedure dalle secche della burocrazia.

E' necessario che la macchina amministrativa regionale si muova con un ritmo celere, e non cada nei torpori che abbiamo sempre rimproverato all'apparato del Governo centrale.

Altra manchevolezza: non avete saputo scegliere il momento opportuno per acquisire i sette miliardi che la Cassa per il Mezzogiorno aveva destinato per le strade vicinali della Sar-

degna. Sì, furono fatti dei progettini che si diceva si dovevano spedire alla Cassa: poche strade in Gallura, una a Berchidda, qualcuna in Provincia di Cagliari. Poi non se ne è saputo più niente. Sono passati alcuni anni, e si dice che la Cassa per il Mezzogiorno intenda destinare i fondi ad altre regioni. E' un altro sintomo della vostra lentezza.

Ma torniamo all'attuale bilancio.

L'onorevole Deriu lo ha definito un bilancio «possibile», dopo aver compiuto una accelerata indagine sui problemi del lavoro e della previdenza sociale relativi alla situazione della Sardegna. «Possibile!». E' un ben misero elogio! Come si conviene a un ben misero bilancio! Considerate quanto siano modeste le cifre destinate all'agricoltura e all'industria... Sì, lo so, l'onorevole Serra ha sempre pronta la sua formidabile obiezione: questi due settori non godono soltanto delle cifre ad essi assegnate sul nostro bilancio, ma fruiscono anche degli stanziamenti disposti da altri Enti: Cassa per il Mezzogiorno, E.T.F.A.S., Ente del Flumendosa e simili, dai quali pare scaturisca, per direzioni diverse, tutti gli anni, una enorme quantità di miliardi. E allora, dice l'onorevole Serra, non è vero che le somme a nostra disposizione sono esigue, «sembrano» esigue, ma non lo sono!

E' l'obiezione che sempre l'onorevole Serra avanza quando noi lamentiamo la mancata concentrazione degli sforzi nei settori dell'agricoltura e dell'industria. Egli dice: «Ma perchè vi lamentate, se sapete, se è risaputo che tanti altri settori, facendo le proprie opere, non fanno altro, in fondo, che operare, direttamente o indirettamente, a vantaggio dell'agricoltura e dell'industria?». E così, tra gli Enti statali e il nostro bilancio, tutto è dato all'agricoltura e all'industria. E tutto è agricoltura e tutto è industria: proprio come la famosa «notte», in cui tutte le vacche sono nere...

SERRA. Lei sbaglia. In Commissione si ricorderà che questa era la tesi di Castaldi e che io gli risposi: ti stai arrampicando sugli specchi. Io sono in una posizione diversa, intermedia. La virtù sta nel mezzo...

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Io ricordo che lei, onorevole Serra, ha difeso con simili argomenti la esiguità degli stanziamenti in agricoltura.

Debbo comunque riconoscere che questa volta, pur nella sostanziale unità del tema della Rinascita, c'è stata abbastanza varietà negli interventi del Gruppo democristiano. Questa volta gli interventi effettivamente non sono stati troppo uniformi.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Non troppo conformisti.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. Senza dubbio, e c'è da rimanere perplessi, poichè è logico che ognuno di noi si ponga questa domanda: qual'è il significato di questa molteplicità di indagini? Qual'è il significato di questa molteplicità di giudizi? Tutto si spiega con l'intervento dell'onorevole Campus, che ha riassunto e composto in una forma unitaria e armonica la varietà degli interventi. L'onorevole Campus ha avuto il merito di avere individuato i temi fondamentali, specialmente il tema della «unità», necessaria per l'attuazione del Piano di rinascita. Non so, tuttavia, che cosa lei abbia voluto significare, onorevole Campus, quando, dopo avere magnificato il Piano di rinascita, dopo aver rilevato la esigenza urgente di realizzarlo, ad un certo punto ci ha parlato di possibili acconti. Lei ha detto che si rende conto del fatto che il Piano è una grande cosa, ma che, tuttavia, esso non può logicamente venire di colpo.

Mai noi abbiamo lasciato passare quattro anni senza che nulla, in realtà, si sia fatto in tale direzione. Ed allora? Secondo lei, bisognerebbe guadagnare tempo, e, se non è possibile realizzare il Piano tutto in una volta, dovremmo ottenere una realizzazione a tappe, a cominciare magari dall'anno venturo; una specie di realizzazione «a rate», ecco. E' necessario, mi pare, onorevoli colleghi, chiarire. Il Piano, a mio giudizio, è uno, ma nello stesso tempo molteplice, nel senso che in sè contiene anche la soluzione di problemi di carattere particolare, sebbene nel complesso ne risulti il rinnovamento integrale

della nostra economia: è questo il significato del termine «organico» con cui lo Statuto definisce il Piano.

E, del resto, la necessità di non presentare diversamente la «organicità» del Piano, lo stesso onorevole Campus l'ha sentita, quando ha accennato alla esigenza di coordinare, facendo perno attorno alla Regione, tutte le opere dei diversi Enti statali che operano in Sardegna. Dunque, non è che noi non si sia d'accordo sulla possibilità che il Piano della rinascita abbia le sue diverse fasi di realizzazione, ma quello che veramente vorremmo sapere è questo: quando si ritiene che si possa dare l'avvio a questo Piano? L'onorevole Campus, inoltre, si chiede: «Dobbiamo farlo noi il Piano?». Egli sembra propenso a ritenere che il Piano debba essere fatto qui, in Sardegna, dai Sardi, ed in modo particolare dalla Giunta regionale. Anche su questo problema abbiamo bisogno di riordinare le nostre idee. Non vorremmo che si facesse strada la convinzione che il Piano sì, è necessario, ma che se lo debbano fare i Sardi, con le loro magre risorse. No, il Piano deve essere predisposto dallo Stato con il concorso della Regione; è lo Stato che deve predisporre gli stanziamenti.

E qui sorge l'altra importante domanda: deve, il Piano, in tutta la sua astratta perfezione, venire, nel tempo, assolutamente prima degli stanziamenti? Anche in merito a questo problema concordo con l'onorevole Campus che ha detto: «Non è necessario che sia messa l'ultima virgola nel Piano, o nello studio del Piano, perchè si cominci ad avviarlo». Per lo meno, noi riteniamo che intanto lo Stato dovrebbe iniziare immediatamente, stanziando determinate somme, anno per anno, su una presumibile imponente massa di miliardi che il Piano, nel suo complesso, richiederà. Questa mattina abbiamo sentito con compiacimento che vi sono alcuni democristiani che sostengono la necessità di dar mano subito alla realizzazione del Piano. Noi condividiamo in pieno tale parere.

Un terzo notevole motivo di unità è sorto dalla discussione; quello relativo ad alcuni altri problemi, per i quali è urgente una adeguata soluzione: Carbonia, per esempio, è un problema importante e di urgente soluzione. Altret-

tanto si dica del problema delle miniere metalifere, e di quello della trasformazione fondiaria. Su tutti questi problemi particolari è necessaria l'unità di tutti gli schieramenti politici del Consiglio. Siamo d'accordo. E se l'unità si realizza su tali problemi, si realizzi, ora, ad esempio, anche per i problemi relativi all'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto. E' giusto quanto si è detto a proposito dei due articoli, 8 e 13, che essi non vanno l'uno con l'altro confusi. Il Piano della rinascita è cosa diversa dai piani particolari, evidentemente, altrimenti non ci sarebbero nello Statuto due distinti articoli. Questo (*rivolto al centro*) dovevate fare se volevate davvero presentare un bilancio autonomistico; dovevate preparare i piani relativi alla risoluzione dei più urgenti problemi della Sardegna; e dovevate inoltre sentire l'esigenza di impostare presso il Governo centrale il Piano della rinascita, e costruire sui piani particolari e sul Piano di rinascita un bilancio autonomistico.

Questo non lo avete fatto, e qui è la ragione precisa del nostro dissenso.

Voi avete così rinunciato ad attingere alle fonti fondamentali per il bilancio della Regione. Io sono d'accordo con l'onorevole Piero Soggiu, quando dice che, da parte del Governo centrale, nei confronti della Regione Sarda, non c'è stata lealtà in materia tributaria; si è rimasti su un piano di slealtà. Sono d'accordo quando l'onorevole Soggiu fa questa affermazione; ma dissento quando egli definisce il sistema tributario dello Statuto sardo «la parte più antiautonomistica dello Statuto». Non sono d'accordo, non è accettabile questa definizione, perchè, a leggerlo bene, a leggerlo, si intende, con quella lealtà che giustamente lei, onorevole Soggiu, pretende dallo Stato, il nostro Statuto reca tre fonti formidabili alle quali si può e si deve attingere per costruire il bilancio della Regione; non ci si deve fermare ai mutui, o ai 9/10 delle imposte che, complessivamente, mi pare ci diano, sì e no, 5 miliardi e 600 milioni.

Leggiamo lo Statuto. Il primo articolo che riguarda la finanza regionale, articolo 7, dice esattamente che la finanza regionale è coordinata con quella dello Stato, «secondo i principi

della solidarietà nazionale». Io penso vi sia un solo modo di interpretare questo articolo. Ha pensato la Giunta, nel preparare il suo bilancio, che l'espressione «principi della solidarietà nazionale» costituisce una fonte finanziaria? Coloro che hanno compilato lo Statuto evidentemente e giustamente hanno pensato che la Sardegna aveva ed ha una tale povertà di redditi (lo ha detto l'onorevole Casu: i redditi in Sardegna sono i più bassi d'Italia) che la finanza regionale creata sui soli tributi della popolazione sarda non poteva che essere magra, non poteva dare la possibilità di un serio bilancio autonomistico.

Secondo questa espressione dello Statuto, abbiamo il diritto di pretendere una integrazione statale annua pari alla differenza tra il limite attuale dei redditi e quello della media nazionale. Sicchè la cifra di 5 miliardi e 600 milioni deve essere elevata dallo Stato, secondo i principi della solidarietà nazionale, ogni anno e fino a quando la Sardegna, rinnovatasi, non abbia raggiunto il livello medio delle altre regioni. Questo è il senso dell'articolo.

Avete provato voi, comunque, a impostare questo problema per il vostro bilancio, almeno col Ministro delle finanze, col Presidente del Consiglio dei Ministri? Avete cercato di ottenere una qualunque cifra come «fondo della solidarietà nazionale»?

In definitiva, si tratta di una rivendicazione analoga a quella che è stata posta dallo Statuto siciliano all'articolo 38, perchè i 30 miliardi dello Statuto siciliano sono proprio giustificati in base al minor reddito della Sicilia rispetto alla media nazionale.

SOGGIU PIERO. I Siciliani hanno badato ai quattrini e noi alle chiacchiere, ai programmi, ai piani; questa è la differenza.

DESSANAY, relatore di minoranza. Posso essere d'accordo col suo giudizio, onorevole Soggiu, ma non c'è dubbio che la espressione del nostro Statuto deve avere un significato finanziario. Non diciamo, quindi, che nello Statuto mancano gli elementi per pretendere una integrazione al bilancio regionale da parte dello

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

21 DICEMBRE 1953

Stato. Questa dell'articolo 7 è una delle prime fonti straordinarie del bilancio regionale.

Un'altra fonte straordinaria è quella dell'ultimo comma dell'articolo 8: i contributi dello Stato per «piani particolari di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria». E' questa, nella parte finanziaria dello Statuto, una voce che si trova sullo stesso piano delle altre. Non capisco perchè utilizzate le altre e questa non la considerate come una fonte di entrata. E qui voglio richiamare all'attenzione dell'onorevole Consiglio la mancanza di tali piani, che la Giunta doveva apprestare. Non possiamo davvero pensare che la lacuna possa essere colmata con alcuni elenchi di opere che ci avevate un tempo fatto vedere: opere non connesse tra loro, e non connesse con le prospettive di sviluppo economico e sociale della Regione.

Esiste l'esigenza di un coordinamento delle opere pubbliche, strade, ponti, bonifiche, rimboschimento, che pretende la redazione di «piani particolari». Tale esigenza è stata dimostrata drammaticamente dall'alluvione. Ricordate: l'alluvione ha dimostrato che per evitare la degradazione dei nostri ponti, dei nostri terreni, dei nostri boschi sono necessari i «piani» di difesa delle opere già fatte, «piani» per la manutenzione e per la stabilità di tali opere e «piani» per opere da farsi. Non insisterò lungamente sul problema dei «piani particolari», ma è certo che tale problema doveva presiedere alla costituzione del bilancio della Sardegna.

A un particolare «piano particolare» vorrei accennare, rivolgendomi all'onorevole Costa, ad un «piano» di miglioramento fondiario relativo al problema dell'insediamento dei contadini sulla terra. Bisognerà studiare, zona per zona, il tipo di insediamento: a case sparse, a borgo residenziale, a raggruppamento... E vi è un altro problema, importante, che si può risolvere mediante «piani particolari», ed è quello della difesa del suolo. Ha ella, onorevole Costa, preparato di tali piani?

La terza fonte di finanziamento l'abbiamo già più o meno esaminata, ed è quella dell'articolo 13, una fonte eccezionale oltre che straordinaria. Articoli 7, 8, ultimo comma e 13 sono le

fonti fondamentali della finanza regionale sulle quali bisogna costruire il bilancio.

Credo di aver risposto a coloro che ci dicono: «Ma perchè non ci avete mai suggerito niente?». Noi vi abbiamo sempre detto di utilizzare queste fonti.

Queste entrate straordinarie dovrebbero avere il corrispondente nella parte «spese straordinarie» del bilancio dello Stato, sulla base di accordi tra lo Stato e la Regione. Dire che questo non è possibile, onorevoli colleghi, significa porsi *a priori* in una posizione di acquiescenza, di rinuncia. Se gli articoli 7, 8 e 13 sono inseriti in una legge dello Stato, addirittura in una legge costituzionale, essi debbono essere soddisfatti e non è possibile che il Governo centrale si possa opporre all'applicazione di una legge costituzionale. Se il bilancio della Regione fosse stato formulato in questo modo, secondo cioè i termini delle entrate essenziali della Regione, noi avremmo potuto fare delle proposte concrete (ci è stato rimproverato che noi ci limitiamo ad una critica negativa) in misura molto più ampia di quanto abbiamo finora fatto.

E vi diciamo nel modo più schietto e sincero: «Se sarete disposti ad iniziare una battaglia per la difesa dell'autonomia sarda, se vi vorrete impegnare a condurre, fin da quest'anno, una lotta unitaria, espressa in tutte le possibili forme democratiche, per la realizzazione del Piano di rinascita, ebbene, noi non potremo non darvi la nostra collaborazione». Aggiungiamo che se aveste richiesto, se ancora chiedeste la nostra collaborazione su tali basi unitarie, ebbene, noi saremmo, forse, persino disposti ad approvare il bilancio che ci avete presentato.

E' evidente che sin da oggi, e in modo concreto, dovrebbe cominciare la lotta per la realizzazione della effettiva autonomia della Sardegna.

Forse è questo il senso delle conclusioni dell'onorevole Campus, il quale, nel suo intervento, dopo aver parlato di rinascita, dell'esigenza che il bilancio della Regione venga impostato sulla rinascita, ad un certo punto ha detto: «Tuttavia, per questo anno, il bilancio è quello che è, dobbiamo approvarlo, è giusto che lo si approvi. Dall'anno venturo ci sarà un nuovo

tipo di bilancio». Io mi auguro che questo sia stato il senso delle parole dell'onorevole Campus, chè, in fondo, mi pare si tratti di un auspicio alla unità, di una aspirazione a creare per la Sardegna una forza unitaria, per lottare tutti insieme, per impostare, almeno per l'anno venturo, quello che non si è fatto quest'anno.

Questo bilancio noi del Gruppo comunista l'avremmo, dunque, costruito facendo perno sugli articoli 7, 8 e 13. E' mio convincimento, tra l'altro, che il Presidente della Giunta avrebbe potuto e possa persino chiedere di partecipare alla elaborazione del bilancio dello Stato, allorché si discutono le parti o gli elementi che direttamente o indirettamente riguardano la Sardegna (articolo 47 dello Statuto). Chiedo: ha il Presidente della Giunta, se non preteso, almeno chiesto di partecipare alla elaborazione dei bilanci dello Stato per esigere che nelle voci in uscita fossero iscritti gli stanziamenti necessari alla Sardegna relativamente agli articoli 7, 8 e 13? Nulla di tutto ciò è stato fatto.

Onorevoli colleghi, pensate che magnifico bilancio regionale si potrebbe costruire dando reale attuazione alle norme statutarie! Sarebbe, un tale bilancio, il vero piano finanziario della Regione Sarda; sì, perchè sarebbe un bilancio che assumerebbe la fisionomia di un piano operante con direttive precise, collegate, organiche. E la Sardegna entrerebbe così, in modo vivo, nel pieno della finanza e dell'economia nazionale: ciò porterebbe la Nazione a considerare il problema sardo come effettivo problema nazionale; e porterebbe la Sardegna a sentirsi finalmente legata indissolubilmente allo Stato e alle sorti stesse della Nazione italiana.

Io mi auguro, onorevoli colleghi, che, alla fine dei nostri lavori, risulti chiaro che bisogna impostare *ex-novo* il nostro bilancio sui presupposti ai quali io, modestamente, ho fatto cenno, e che si possa poi tutti insieme trovare il modo di realizzare quella rinascita economica, sociale e politica necessaria per il progresso di tutte le nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Sono stati presentati nume-

rosi ordini del giorno. Penso che sia opportuno interrompere la seduta; invito i Capigruppo a venire nel mio ufficio: desidererei sentire le opinioni dei Gruppi sull'ulteriore corso dei nostri lavori. La seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 45, viene ripresa alle ore 21,15).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
L'ampiezza della discussione ha convinto la Giunta dell'opportunità che, a chiusura della discussione stessa, intervengano tutti gli Assessori, ciascuno per la parte delle proprie competenze, sia per dare la risposta a determinati quesiti specifici che sono stati posti nella discussione generale, sia per enunciare le direttive che essi intendono imprimere nel rispettivo settore. Un tale ordine dei lavori ci occuperà per qualche giorno di più, ma penso che in tal modo noi verremo incontro a un desiderio del Consiglio, chiarendo ed illustrando a fondo il programma della Giunta, a conclusione di una discussione che è stata ampia e che merita da parte della Giunta uguale considerazione.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni, così rimane stabilito. Passiamo agli ordini del giorno. Si dia lettura dell'ordine del giorno Gardu ed altri.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale sardo, in sede di votazione del bilancio per l'esercizio 1953-1954, considerato che il costume sardo, come modo di abbigliamento, va gradatamente scomparendo in ogni parte dell'Isola; ritenuto che è di primaria importanza conservare questo prezioso patrimonio di vita e di tradizioni locali; ravvisa la necessità che sia provveduto con urgenza ad istituire il Museo del Costume; indica la città di Nuoro come la sede più adatta e invita la Giunta a predisporre gli opportuni provvedi-

menti e interventi per la sollecita realizzazione dell'opera.

Gardu - Falchi Pierina - Puligheddu - Melis - Zucca - Cottoni - Bernard - Cossu - Nioi - Dessanay - Fancello - Bagedda - Muretti ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno ha domandato di parlare per illustrare questo ordine del giorno, invito la Giunta ad esprimere il proprio avviso.

CRESPELLANI, Presidente della Giunta. La Giunta desidera solo dare l'assicurazione che del Museo del Costume si sta occupando, ma in un panorama più vasto. Con una deliberazione di qualche mese fa, noi abbiamo dato incarico al professor Gabriel di presentarci un programma per la costituzione di un centro di studi etnografici che dovrebbe occuparsi della conservazione dei costumi, nel senso di tradizione, di folklore e così via. Perciò, in questi termini, la Giunta può accettare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Gardu ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Melis ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale, vista la deliberazione unanime dell'amministrazione comunale di Castelsardo in data 9 ottobre 1953 e la relazione illustrativa della deliberazione medesima circa la definitiva ubicazione del costruendo porto di Castelsardo compreso nel piano triennale approvato dal Consiglio regionale; impegna la Giunta a tenere nel massimo conto le motivate aspirazioni della popolazione di Castelsardo e del retroterra economico, e, pertanto, a promuovere con la massima sollecitudine il riesame integrale del parere della Commissione dei piani regolatori dei porti, allo scopo di accertare, sia dal lato tecnico che dal lato economico, nonchè sotto il profilo dei futuri in-

crementi del porto, la migliore soluzione del problema, sentite, in ogni caso, in fase di decisione definitiva, le rappresentanze dei Comuni interessati.

Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu - Cottoni - Deriu ».

PRESIDENTE. Durante la discussione generale, l'onorevole Melis ha largamente fatto riferimento a questo ordine del giorno, che pertanto credo possa considerarsi già illustrato. Il parere della Giunta?

CRESPELLANI, Presidente della Giunta. In termini specifici risponderà l'Assessore competente. Comunque posso dire che una revisione nel senso auspicato è già in corso; perciò, accettiamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno Melis ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale, considerate le insufficienze formali e sostanziali dello Statuto speciale per la Sardegna rispetto ai fini da attuare per il progresso economico, sociale e civile del popolo sardo, nel quadro della comunità e della solidarietà nazionale, delibera l'istituzione di una commissione consiliare speciale col compito di formulare e sottoporre all'esame del Consiglio proposte atte a promuovere la procedura di revisione costituzionale dello Statuto stesso, e ne demanda la nomina al Presidente del Consiglio, sentiti i rappresentanti dei Gruppi.

Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu - Cottoni ».

PRESIDENTE. Anche questo ordine del giorno può considerarsi illustrato. In materia mi pare sia stata avanzata qualche riserva da parte dell'onorevole Zucca. Onorevole Zucca, mi pare che lei abbia detto questo: che pur apprezzando la proposta, non la riteneva attuale.

ZUCCA. Una commissione si può sempre istituire.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Naturalmente credo che sia convinzione comune che lavori di questo genere richiedano molta ponderatezza, molto studio; direi anche che non si esauriscono nello stretto ambito della commissione che dovremo nominare, perchè forse sarà opportuno interpellare studiosi costituzionalisti. Ma, come principio, nessuna difficoltà da parte nostra ad accettare questo ordine del giorno. Piuttosto, sarei dell'opinione che la prima Commissione il lavoro preparatorio potrebbe farlo.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Insisto perchè si tratti proprio di una commissione consiliare speciale, per la quale i singoli Gruppi designeranno i propri rappresentanti. Si tratta di un compito specifico che non è quello della prima Commissione, che attende a un lavoro pesante, impegnativo, sul piano legislativo normale. Naturalmente non potrà non tenersi conto delle opinioni eventualmente espresse dalla prima Commissione, posto che coloro che faranno parte della commissione speciale saranno rappresentanti degli stessi Gruppi rappresentati nella prima Commissione. Questo è il mio parere.

PRESIDENTE. Poichè nell'ordine del giorno si demanda la nomina di questa commissione al Presidente del Consiglio, l'approvazione di esso significherà anche che la commissione in questione deve essere nominata con gli stessi criteri in base ai quali abbiamo nominato tutte le altre commissioni speciali.

MELIS. Questo è anche il nostro intendimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione questo ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno a firma Melis ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, esaminato il problema delle tariffe per il trasporto merci sui servizi marittimi sovvenzionati che collegano l'Isola al Continente; constatata la gravissima sperequazione tariffaria esistente a carico degli operatori economici e dei consumatori sardi rispetto a quelli del restante territorio nazionale, pur a parità di percorsi chilometrici; impegna la Giunta a svolgere la più sollecita ed energica azione presso il Governo centrale perchè, indipendentemente dalla definitiva sistemazione della materia, disponga l'allineamento delle tariffe marittime per il trasporto merci nei servizi sovvenzionati da e per la Sardegna, con quelle praticate nelle Ferrovie dello Stato, di cui quei servizi devono rappresentare la continuazione anche nella completa applicazione della tariffa differenziale per il cumulo marittimo-ferroviario.

Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu - Cottoni ».

PRESIDENTE. Anche questo ordine del giorno è già stato illustrato dall'onorevole Melis durante il suo intervento.

Qual'è il parere della Giunta?

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Vorrei pregare i presentatori di modificare la formula «impegna la Giunta a svolgere la più sollecita...» con quest'altra «a proseguire sollecitamente», perchè, come dirà poi l'Assessore, si tratta di un'azione che abbiamo già impostato e sulla quale stiamo insistendo.

MELIS. Accettiamo la modifica.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Confermo le dichiarazioni che ho già fatto in sede di discussione generale. I presentatori dell'ordine del giorno mi trovano consenziente in linea generale, ma non posso approvare talune osservazioni, taluni dati presentati a sostegno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno con la modifica proposta dal Presidente della Giunta alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno Melis ed altri, con allegato un precedente ordine del giorno già approvato all'unanimità in data 8 febbraio 1952. Si dia lettura di ambedue.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale, riaffermata la validità delle istanze contenute nell'ordine del giorno Soggiu Piero ed altri, approvato dal Consiglio nella seduta dell'8 febbraio 1952 e concernente la concessione e la disciplina dei diritti di pesca nelle acque pubbliche entrate a far parte del demanio o del patrimonio regionale, invita la Giunta: 1) ad attuare nel modo più sollecito gli impegni derivanti dall'approvazione del suddetto ordine del giorno; 2) a dare, nel frattempo, la precedenza assoluta, nella concessione dei diritti di pesca di competenza regionale, ai Comuni interessati ed alle organizzazioni cooperative dei pescatori.

Melis - Soggiu Piero - Casu - Puligheddu - Cottoni».

« (Allegato). Ordine del giorno Soggiu Piero - Melis - Casu - Contu - Stangoni - Puligheddu concernente le concessioni dei diritti di pesca nelle acque pubbliche regionali:

« Il Consiglio regionale, considerata l'opportunità di addivenire all'inventario ed alla sicura delimitazione delle acque pubbliche entrate a far parte del demanio o del patrimonio regionale in forza dell'art. 14 p. p. dello Statuto speciale per la Sardegna; ritenuto che il persistente esercizio di diritti esclusivi di pesca perpetui (o di troppo lunga durata) praticati su taluni dei più importanti specchi o corsi d'acqua della Sardegna è incompatibile con la natura pubblica delle dette acque ed, in ogni caso, non conciliabile con gli interessi delle popolazioni rivierasche e con lo stesso progresso economico e sociale dell'Isola; impegna la Giunta: 1) a pro-

cedere all'accertamento, all'inventario ed, occorrendo, alla delimitazione ed alla rivendicazione delle acque predette; 2) a presentare al Consiglio i necessari progetti di legge regionali nei quali, con le opportune riforme delle vigenti leggi sulle acque e sulla pesca, siano preveduti: a) l'abolizione di tutti i diritti esclusivi perpetui di pesca e la riduzione della durata di quelli accordati per tempo eccessivamente lungo; b) il riordinamento delle norme che regolano la concessione e l'esercizio dei diritti temporanei di pesca; c) l'esecuzione delle opere eventualmente occorrenti per la migliore disciplina e la migliore utilizzazione delle acque nell'interesse della collettività isolana ».

PRESIDENTE. Anche questo ordine del giorno è stato già illustrato. Invito la Giunta ad esprimere il suo parere.

CRESPELLANI, Presidente della Giunta. Vorrei pregare i presentatori di questo ordine del giorno di volerlo trasformare in raccomandazione. In primo luogo, l'ordine del giorno dell'8 febbraio 1952 è già stato approvato e costituisce un impegno per la Giunta, impegno che stiamo assolvendo. In secondo luogo, si tratta di materia che presenta non poche difficoltà, specialmente per ciò che riguarda i diritti esclusivi di pesca; le difficoltà appaiono gravi soprattutto per ciò che attiene alle concessioni ai Comuni: la legittimità di queste è estremamente dubbia, poichè l'esercizio di una peschiera è sempre un atto in un certo senso speculativo, e mi pare molto difficile che un'Amministrazione pubblica possa svolgere un'attività del genere. Io ho molti dubbi nel fatto che gli organi competenti possano approvare attività del genere.

Per conto nostro, assicuro che prenderemo in considerazione la questione, e, ove si potessero superare tali dubbi, non avremo difficoltà ad indirizzare le concessioni nel senso richiesto. Per tali ragioni, non vorrei oggi prendere impegni per un qualche cosa che domani potrebbe essere considerato illegittimo.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Mi rendo conto delle perplessità espresse dal Presidente della Giunta e non ho difficoltà ad accettare l'invito di trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione, purchè rimanga fermo il fatto che l'intendimento della Giunta è quello testè espresso dal Presidente. Faccio inoltre presente la necessità che si affretti il lavoro di indagine e di studio, in modo che non sia pregiudicata l'attribuzione della peschiera di Tortolì, per esempio, il cui contratto scade tra pochi mesi. Non vorremmo, cioè, che scadesse il contratto attualmente in mano ad uno speculatore, senza che da parte nostra si fosse addivenuti ad una decisione.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Vi è interessata anche una cooperativa.

MELIS. Poichè la cooperativa si è prestata al gioco dello speculatore privato, insistiamo perchè sia reso possibile arrivare alla conclusione delle indagini prima che scada il contratto, perchè cooperativa e speculatore hanno fatto un connubio ibrido che noi vorremmo spezzare. Ferme queste riserve, dunque, non ho difficoltà ad accettare la richiesta del Presidente della Giunta: trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè sono stati presentati altri due ordini del giorno, uno a firma Bagedda e Caput, che riguarda la concessione di pesca nello stagno di Tortolì, ed un altro, a firma Asquer ed altri, sulla stessa materia, penso sia il caso di prenderli in esame unitamente a quello Melis, per consentire ai presentatori di esprimere il loro parere circa la trasformazione in raccomandazione. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, ritenuto che col 3 maggio 1954 scade il contratto relativo alla concessione di pesca nello stagno di Tortolì; tenuto conto che trattasi di bene appartenente al demanio regionale, e che appare opportuno sottrarlo alla privata speculazione; auspica che

la concessione sia trasferita all'amministrazione comunale di Tortolì, che avrebbe modo, così, di sanare il suo fallimentare bilancio.

Bagedda - Pinna - Caput - Angioni».

« Il Consiglio regionale, constatata la grande importanza che per lo sviluppo economico della Sardegna ha la disciplina dei diritti di pesca nelle acque demaniali e patrimoniali sarde; invita la Giunta ad emanare i provvedimenti del caso per la concessione di detti diritti di pesca ai Comuni interessati ed alle organizzazioni cooperative di pescatori, dando la precedenza allo stagno di Tortolì la cui concessione sta per scadere e allo stagno di Santa Giusta, i pescatori del quale sono sottoposti ad un esoso sfruttamento che è motivo di giustificato malcontento.

Asquer - Zucca - Sanna - Colia - Fiori - Cardia - Torrente».

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Io mi associo alle richieste fatte in questi ordini del giorno. Ho presentato su questo argomento, qualche settimana fa, una interrogazione riguardante proprio la situazione esistente a Santa Giusta nei riguardi dello sfruttamento dello stagno e della peschiera. Io accoglierei con fiducia la richiesta del Presidente della Giunta e mi assocerei anche ai dubbi espressi dal Presidente circa una eventuale gestione da parte di enti pubblici come i Comuni, se l'esperienza di Santa Giusta non avesse fatto superare già da molto tempo tali dubbi. A Santa Giusta esiste una azienda ittica demaniale da cui la Regione ricava in proprio un utile percentuale...

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Si tratta di una entrata, non di una speculazione.

TORRENTE. E' la compartecipazione alla gestione diretta, e ciò vuol dire compartecipazione alla responsabilità.

MELIS. No, agli utili.

TORRENTE. Dite ciò che volete, io la penso così. In tutti i casi, anche se i pareri sono discordi, mi pare che, anche nel caso di Santa Giusta, sebbene si tratti non di uno speculatore privato, ma di un ente, l'elemento speculazione sia fortissimo, e penso che nessuno meglio del Comune possa gestire o controllare la gestione della peschiera da parte di una cooperativa di pescatori che, come quella di Santa Giusta, ha così ottimamente lavorato da tanti anni, fino a quando non è intervenuto questo elemento di speculazione. Perciò, noi insisteremo nella richiesta, in modo che la Giunta, quando con una inchiesta rilevi che l'attuale concessionario non opera come dovrebbe, anche senza attendere la scadenza del contratto, trovi il modo di risolvere, specialmente nella direzione indicata dai nostri due ordini del giorno, il problema della gestione degli stagni demaniali.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Il dubbio che l'onorevole Presidente della Giunta ha prospettato non mi pare, a lume di naso, molto fondato. Qui a Cagliari, non so fino a che punto calzi l'esempio, esiste ed è stata ritenuta valida la concessione del demanio marittimo al Comune, ed in tale concessione, in un certo senso, non manca una attività speculativa vera e propria. Peraltro, una volta approvati questi ordini del giorno, quando risultasse materialmente impossibile, perchè illegale, mantenere tali impegni, nessuno di noi potrebbe addossare colpe di sorta alla Giunta, evidentemente. Pertanto, io chiedo l'approvazione degli ordini del giorno con questa riserva.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Appunto per questo noi li accettiamo come raccomandazione. Il votare è un qualche cosa di impegnativo e il non adempiere un voto non è certamente cosa lodevole. Se le richieste in questione saranno attuabili, noi le considereremo come direttiva in quella parte della nostra attività che concerne il patrimonio della Regione.

Peraltro, non possiamo concepire che si faccia ai Comuni delle concessioni che servano esclusivamente come mezzo di nuove entrate.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Io volevo far osservare al collega Torrente che il guaio di Santa Giusta non è la partecipazione della Regione, perchè una tale partecipazione entra in funzione dopo che sono fatte tutte le spese. Ciò che rovina la gestione, la borsa, per essere più precisi, dei pescatori è che, nella organizzazione del lavoro, chi fa la parte del leone è l'ente intermediario. Che si tratti di privati, come nella concessione di Tortolì, o dei tenutari di Santa Giusta, o, domani, di un Comune intermediario, quello che conta è che bisogna levare di mezzo questa figura di speculatore. Questo è quello che conta, perchè per il resto io ammetto anche il caso che una cooperativa non ce la faccia da sola, e, in tal caso, è indubbiamente meglio che sia assunta dal Comune. Però lo scopo dell'ordine del giorno è sempre quello di fare le migliori condizioni alle cooperative, e non già quello di integrare il bilancio del Comune, che non ha alcun diritto su un bene demaniale regionale. Se il Comune è deficitario, la Regione potrà esprimere la sua solidarietà per altra via.

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha dichiarato di essere disposto a trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione.

ZUCCA. E anche noi.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Bagedda vuole esprimere il suo parere?

BAGEDDA. Le riserve espresse dal signor Presidente della Giunta regionale mi pare attengano a due questioni: una di fatto, l'altra di diritto. Quella di fatto riguarderebbe l'attitudine del Comune ad esercitare tali concessioni; quella di diritto concernerebbe la legittimità che questo ente possa gestire in via specu-

lativa attività del genere. Ora, l'ordine del giorno che io ho presentato attiene, in modo particolare, alla situazione che esiste relativamente allo stagno di Tortolì. Io mi sono interessato di questa questione dal '45 - 46; dirò anche che, fin d'allora, il Comune di Tortolì adottò una deliberazione con la quale chiedeva che gli venisse concesso il diritto di pesca nello stagno. La Prefettura di Nuoro dichiarò che la cosa era fattibile; se non che, ad un certo punto, non se ne fece nulla e la concessione andò a dei privati, malgrado (e ciò è detto anche nel nostro ordine del giorno) che il Comune di Tortolì fosse in uno stato fallimentare. Vi era allora assoluto bisogno di fondi, ed esiste ancora questa inderogabile esigenza per la economia del Comune di Tortolì.

Ora, le esitazioni del Presidente della Giunta a me pare che possano, in qualche modo, essere soddisfatte dallo stesso tono del nostro ordine del giorno, che esprime un semplice auspicio affinché la concessione di questo stagno passi all'amministrazione comunale in questione. Io ho udito da parte di persone molto serie che la cooperativa pescatori di Tortolì avrebbe guadagnato decine di milioni negli anni scorsi; ho sentito parlare di 100 milioni. Ciò deve cessare, e perciò, accettando il concetto generale espresso nell'ordine del giorno sardista, noi pregheremmo il Presidente della Giunta regionale di accogliere questo nostro particolare ordine del giorno sotto la forma nella quale è espresso, cioè di un auspicio. Se questo potrà essere soddisfatto tanto meglio, altrimenti andrà perduto; ma, in ogni caso, la popolazione di Tortolì saprà che il Consiglio si è espresso in forma negativa contro l'attuale stato di cose.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Tutto ciò sta bene, ma non si metta in imbarazzo la Giunta. Nulla in contrario che da tali concessioni di pesca alle cooperative, indirettamente possano trarre beneficio i Comuni, ma resti chiaro che si tratta di beni demaniali e che le

forme di concessione di questi beni devono essere quelle della legge sulla contabilità generale dello Stato. Questo sia ben chiaro, perchè non si dica poi che il Consiglio ha espresso un auspicio, ma che la Giunta non ne ha fatto nulla; che, insomma, il popolo di Tortolì non debba dire: « Il Consiglio ha auspicato la concessione in un senso e la Giunta non ha fatto nulla ». Io vorrei, quindi, che gli ordini del giorno in esame fossero mantenuti come raccomandazioni in questo senso: nelle concessioni di cui trattasi non favorire la speculazione, ma venire incontro ai bisogni della collettività.

BAGEDDA. Vedo che il Presidente della Giunta non accetta la mia preghiera. Comunque, trasformo l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che questi ordini del giorno sono trasformati in raccomandazioni, accettate dalla Giunta. Segue l'ordine del giorno Cadeddu ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, visto l'enorme divario esistente fra i costi di produzione in agricoltura ed i prezzi di vendita; considerato che la stragrande maggioranza degli agricoltori sardi sono coltivatori diretti o modesti conduttori di azienda, impossibilitati a difendere la produzione dalla troppo spesso esosa speculazione, invita la Giunta a voler studiare e predisporre i mezzi e provvedimenti opportuni affinché l'economia agricola non si veda seriamente compromessa, malgrado i rilevanti sforzi di rinascita, dal costante deprezzamento dei prodotti agricoli, deprezzamento tanto più grave se messo in relazione al continuo e pericoloso aumento dei costi al consumo e dei mezzi necessari alla produzione agricola.

Cadeddu - Deriu - Casu - Falchi Pierina - Covacovich ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cadeddu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

CADEDU. Lo ho già illustrato nel mio intervento in sede di discussione generale. Ritengo che la Giunta non possa non accettare questo ordine del giorno: nello stesso Parlamento nazionale si è avuta eco della gravissima situazione che oggi esiste in tutta Italia, e particolarmente in Sardegna, relativamente alla speculazione enorme sui prezzi di costo, questione che preoccupa tutte le categorie di agricoltori. Facendomi interprete appunto delle esigenze degli agricoltori e particolarmente dei coltivatori diretti di tutta la Sardegna, ho presentato questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la Giunta ad esprimere il suo parere.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Vorrei far osservare all'amico Cadeddu ed agli altri presentatori che quello che leggo in questo ordine del giorno è verissimo, sacrosanto, ma ha il difetto di una eccessiva genericità: in realtà, il problema della difesa dell'economia agricola attraverso la tutela dei prezzi dei prodotti è un problema che davvero vorremmo risolvere in casa nostra, se non fosse connesso con la situazione mondiale del commercio; e soltanto lo Stato, nella ampiezza della sua azione, può in tale direzione predisporre i mezzi opportuni attraverso il commercio con l'estero o con le dogane e così via dicendo. Quindi, se vogliamo intendere l'ordine del giorno come invito a fare presente e a vigilare perchè nella più vasta e più ampia azione statale si tenga particolare conto e siano protetti gli interessi nazionali o, in qualche caso, in forma specifica gli interessi dei nostri agricoltori, noi saremo lieti di studiare a fondo la questione per trovare i mezzi più opportuni. Ma, stando così le cose, potremmo accettare l'ordine del giorno soltanto quando fosse precisato in quale senso deve esplicarsi l'azione della Giunta.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Osservo che l'articolo 4 lettera l dello Statuto sardo parla di «disciplina annona-

ria». Mi domando quale sia l'esatta portata di una tale dizione. Comunque, mi pare un po' opinabile la tesi che i problemi di natura economica supererebbero sempre i limiti stessi del nostro territorio regionale, trattandosi di problemi nazionali e internazionali. E poichè non vorrei svuotare del tutto il contenuto dell'ordine del giorno, che apprezzo per gli intenti che l'hanno originato, e poichè ritengo che la Regione non debba astenersi dall'esaminare, entro i limiti statutari ed entro le possibilità della propria organizzazione, questo grave problema, penso che esso ordine del giorno sia da trasformarsi in raccomandazione aggiungendo alla parola «predisporre» il termine «eventualmente»: tale aggiunta ha lo scopo di dare come soltanto possibile una «predisposizione» che potrebbe ingenerare dei dubbi relativamente alla citata norma dello Statuto sardo.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. Con tali chiarimenti la Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno con l'aggiunta proposta dall'onorevole Serra. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Canalis ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, prese in esame le conclusioni adottate a Roma nei giorni 24-25-26 novembre scorso dalla Commissione interministeriale, integrata dai rappresentanti ufficiali della Regione Autonoma Sarda, circa l'ammodernamento e la sistemazione delle strade ferrate e delle Ferrovie Complementari sarde; rilevato che le proposte formulate dalla predetta Commissione, le quali prevedono soltanto il parziale ammodernamento ed una sensibile sostituzione di alcuni tronchi con linee automobilistiche, sono lesive degli interessi della Sardegna ed in netto contrasto con le solenni e contrarie assicurazioni fornite costantemente in passato dagli organi responsabili del Governo cen-

trale; impegna la Giunta a svolgere la più sollecita ed energica azione presso il Governo centrale perchè, date le particolari condizioni della rete ferroviaria a scartamento ridotto della Sardegna, vengano completamente ammodernati tutti i tronchi ferroviari esistenti e dato inoltre corso ad una ulteriore integrazione di questi con altre linee di vitale interesse, come ad esempio la Martis-Chilivani, la Sorigono-Nuoro, e venga infine installato il terzo binario sulla Sassari-Alghero.

Canalis - Azzena - Spano - Fancello ».

PRESIDENTE. L'onorevole Canalis vuole illustrarlo?

CANALIS. Chiedo se la Giunta intende accettarlo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Vorrei rivolgere ai presentatori la preghiera di ritirare questo ordine del giorno in attesa dei chiarimenti che su tale problema darà l'Assessore onorevole Filigheddu e, se mai, di riproporlo poi, in un momento successivo, sotto forma di mozione o comunque si crederà opportuno. Passare alla votazione di questo ordine del giorno in questi termini mi sembra un po' pericoloso, e noi questa formulazione così precisa non potremmo accettarla. In pari tempo, desideriamo dare i chiarimenti che sono necessari sulla reale situazione.

CANALIS. Accettiamo il rinvio.

SOTGIU GIROLAMO. Non vorrei che il rinvio della discussione di questo ordine del giorno significasse che avremo una risposta dalla Giunta chissà quando...

FILIGHEDDU, *Assessore ai trasporti e turismo*. No, si tratta della spiegazione che daremo stasera.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.

E' un rinvio con riserva di ripresentazione all'esame del Consiglio.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito. Segue l'ordine del giorno Castaldi ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale sardo, presa visione dei risultati del concorso di primo grado per la costruzione dei palazzi del Consiglio e della Giunta regionale, ed in occasione dello stanziamento in bilancio delle somme occorrenti per l'avvio dei lavori relativi, ritenuto 1°) che l'abbinamento dei due palazzi in unico complesso edilizio, se può presentare qualche vantaggio di comodità, non è elemento essenziale alla soluzione del problema; 2°) che i palazzi regionali, pur tenendo conto dei progressi della tecnica, non possono mancare di una caratterizzazione architettonica e storica che li armonizzi all'ambiente in cui devono sorgere, e ne facciano la espressione dell'anima sarda, escludendosi nel modo più assoluto qualsiasi soluzione che pretenda di risolvere il problema dei palazzi con progetti che potrebbero qualificarsi indifferentemente palazzi commerciali di qualsiasi altro Paese; 3°) che il progetto del nuovo palazzo dovrà tener conto del particolare clima sardo, evitando di importare tali e quali a Cagliari progetti e sistemi studiati per zone di gran lunga più fredde e meno soleggiate; 4°) che essendo Cagliari dotata di un clima assai temperato e molto salubre, pur predisponendosi i locali *ad hoc*, deve escludersi ogni progetto che non possa prescindere nemmeno temporaneamente dall'aria integralmente condizionata, (sistema che è pure gravato da un costo di impianto e di funzionamento eccessivamente elevato); impegna la Giunta a riesaminare il problema della definitiva ubicazione dei palazzi regionali e ad imporre il rispetto dei principî su esposti nel bando di concorso di secondo grado.

Castaldi - Diaz - Spano».

PRESIDENTE. A questo ordine del giorno è stato presentato un emendamento a firma Covacivich-Deriu.

Poichè manca il primo firmatario, l'onorevole Spano ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

SPANO. L'ordine del giorno è stato redatto dall'onorevole Castaldi, che conosce a fondo la questione. Per parte mia, ritengo sufficiente il tenore del testo.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Mi si consenta di fare una proposta. Di questo problema finora non si è parlato, e, in verità, non mi pare serio che si arrivi ad un ordine del giorno, qualunque esso sia, senza che il suo oggetto sia stato illustrato a sufficienza. Quindi io proporrei questo: lasciamo questo problema ad un'altra seduta, riservando la presentazione di un ordine del giorno al momento in cui si farà una discussione approfondita.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Vorrei aggiungere qualche cosa. Io concordo senz'altro con la preghiera dell'onorevole Presidente; devo soltanto fare una osservazione a proposito di quei progetti che sono stati esposti nella sede degli Amici del Libro. La questione è questa: i consiglieri regionali hanno avuto notizia che l'Assessore ai lavori pubblici aveva organizzata una mostra dei progetti per il palazzo della Regione soltanto da un giornale locale. Io avrei gradito che di ciò ci fosse stata data notizia ufficiale, che fossimo stati invitati ufficialmente; non solo, ma che i progetti fossero stati esposti in questa sala, in modo da poterli esaminare, qui stesso, nei ritagli di tempo, senza dover andare nei locali degli Amici del Libro, perdendo tempo prezioso.

PRESIDENTE. La sua lamentela è esattissima; e devo proprio rilevarlo poichè io avevo addirittura ricevuto assicurazione che la esposizione al pubblico di questi progetti sarebbe

stata preceduta quanto meno dalla presentazione di essi all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. In realtà noi abbiamo creduto opportuno di dare la possibilità di esaminare questi progetti non solo ai consiglieri (che possono facilmente accedere nei locali degli Amici del Libro), ma, un po', anche alla popolazione che si sente interessata di una tale questione. Ad ogni modo, se il Consiglio desidera che siano esposti in queste sale, io non trovo nessuna difficoltà. Ho solo paura che dovremo guastare un po' i muri, e ciò, essendo noi in casa d'altri, non è molto consigliabile.

PRESIDENTE. Allora questo ordine del giorno si intende ritirato?

SPANO. Nessuna obiezione.

COVACIVICH. Lo ripresenteremo in sede opportuna.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Amicarelli ed altri. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, convinto che l'assistenza e l'istruzione dei bambini di età prescolare è un problema preminentemente morale e sociale interessante le categorie di classi sociali meno abbienti e più numerose e le famiglie stesse dei lavoratori impossibilitati a potervi provvedere adeguatamente con mezzi propri; constatato che la risoluzione di un così grave e delicato problema interessa tutta l'Isola, arretrata anche in tale settore, nella considerazione che in due terzi dei centri abitati — Comuni e frazioni — non esistono scuole materne, mentre nei rimanenti centri le scuole materne, gestite da Comuni, da enti e da privati

— salvo poche lodevoli eccezioni — si presentano in condizioni primordiali: prive di vigilanza, di guida didattica e di assistenza sanitaria, con maestre sfornite di titolo di studio, abbandonate a sè stesse, sprovviste di materiale didattico, immiserite e costrette a mendicare sussidi, in locali inadatti ed angusti, incapaci perciò di soddisfare l'assistenza alla sovrabbondante popolazione prescolastica; preso atto con vivo compiacimento: 1°) dell'attenzione e del valore che la Giunta regionale ha posto nella nobile iniziativa di costruire, arredare e provvedere al funzionamento delle scuole materne dell'Isola, per la trasformazione morale e sociale di ambienti, la cui arretratezza ha dato motivo all'unanime ed umana considerazione in occasione dei recenti luttuosi avvenimenti; 2°) dell'erogazione della somma complessiva di lire 380 milioni ripartita nei bilanci degli anni passati, rendendo così possibile la rapida costruzione, l'arredamento ed il funzionamento di sessanta scuole materne, promettente inizio della risoluzione del grave problema; fa voti che la Giunta regionale, nella formulazione dei bilanci, esamini la possibilità di risolvere integralmente e di condurre a compimento in questa seconda legislatura una iniziativa tanto importante ed apprezzata.

Amicarelli - Fancello - Falchi Pierina - Diaz - Serra - Azzena - Covacovich - Pasolini - Frau ».

PRESIDENTE. L'onorevole Amicarelli ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

AMICARELLI. E' un attestato di doveroso ringraziamento alla Giunta, che ha sempre mostrato un particolare interesse per questo problema.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno testè letto. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Castaldi sull'artigianato sardo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale sardo, ritenuto: che occorre assistere e potenziare l'artigianato sardo, sia artistico che tecnico, anche per il suo valore di insostituibile e perfetta scuola di arti e mestieri diffusa capillarmente in tutti i centri dell'isola; che l'artigianato non gode di nessuna delle sovvenzioni a fondo perduto che Stato e Regione hanno largamente concesse ad altre categorie; che, pur avendo la Regione, unica in Italia, svolto attiva azione di assistenza a tale categoria e creato e messo in efficienza presso il Banco di Sardegna una sezione di credito artigiano che ha già concesso prestiti al 3,50 per cento per circa mezzo miliardo, sono giacenti presso il medesimo istituto numerose altre domande per più di un miliardo, le quali non possono trovare collocamento per esaurimento dei fondi stanziati; che il credito artigiano recentemente creato dallo Stato si limita a riscontrare le cambiali degli artigiani sardi, a tutto rischio del Banco di Sardegna, a tasso più alto, e per soli due anni, mentre il credito di impianto richiede necessariamente un periodo di ammortamento almeno quinquennale; impegna la Giunta: 1) a sollecitare dal Governo maggiori concessioni a favore dell'artigianato sardo; 2) ad accelerare il disbrigo delle pratiche relative ai prestiti artigiani presso gli uffici regionali; 3) a favorire l'esportazione dei prodotti artigiani sardi e la loro decorosa presentazione a spese della Regione nelle mostre nazionali ed internazionali, anche usando tali prodotti come omaggio ad Autorità e personalità, nelle occasioni adatte; 4) a dare la preferenza agli artigiani sardi nell'esecuzione di infissi ed arredamenti od impianti degli uffici regionali anche mediante scorporo di tali opere dagli appalti. Delibera di comunicare il presente ordine del giorno al Governo e ai Ministri e Parlamentari sardi sollecitando il loro particolare interessamento.

Castaldi».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, L'accettiamo. Non faremo che continuare l'opera che abbiamo da tempo iniziato.

SOTGIU GIROLAMO. Lo facciamo nostro, purchè si sopprima la parte che riguarda io « omaggio alle Autorità ».

SERRA. Tolta quella frase, quell'ordine del giorno lo firmo anche io.

MELIS. E anche io.

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Puligheddu ed altri. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, esaminata la grave situazione che si è andata creando nella amministrazione di numerosi enti ove commissari, insediati al posto degli amministratori eletti, con compiti ben determinati per un brevissimo periodo di tempo, esaurito il mandato affidato permangono nell'incarico, ostacolando in tutti i modi il ritorno alla normale amministrazione elettiva; considerato il grave sacrificio, spesso inutile, al quale gli enti sono sottoposti, impegna la Giunta ad eliminare, con la massima sollecitudine, le amministrazioni straordinarie in quanto il provvedimento sia di propria competenza; ad intervenire con energia perchè a detta eliminazione si pervenga da parte di quegli organi del Governo centrale che in altri casi avessero la competenza a provvedere.

Puligheddu - Melis - Soggiu Piero ».

PRESIDENTE. L'onorevole Puligheddu ha facoltà di illustrare questo ordine del giorno.

PULIGHEDDU. Ho voluto, nel mio breve intervento nella discussione generale, fare qualche accenno all'oggetto di questo ordine del

giorno, epperò sarò ancora più breve. Desidero mettere in evidenza questo fatto: da qualche anno si è presa la buona abitudine, profittando di situazioni varie che talvolta richiedevano effettivamente lo scioglimento dell'amministrazione elettiva e tal'altra non lo richiedevano, di instaurare il sistema dei commissari, che gravano sugli enti per i loro altissimi emolumenti. Questo sistema, che sarebbe giustificabile se contenuto entro i limiti di tempo strettamente indispensabile perchè le normali amministrazioni degli enti vengano ripristinate, si è aggravato per il fatto che questi commissari hanno ritenuto di essere stati nominati a vita, non hanno cioè nessuna intenzione di lasciare l'incarico. Nella Provincia di Nuoro, abbiamo la quasi totalità dei Comuni completamente dissanguata dai funzionari di Prefettura, che impiegano uno, due, tre anni di tempo per eseguire mandati che dovrebbero essere espletati nel periodo massimo di quindici giorni. Potrei citare il nome di un piccolo Comune della nostra Provincia dove un commissario prefettizio, mandato per il riesame della situazione dei ruoli-imposta famiglia, ha già eseguito oltre 60 trasferte a 6.000 lire l'una e non ha ancora terminato i suoi studi, col conseguente rischio che l'intero ruolo vada a beneficio di questo funzionario. Perciò, vorrei che la Giunta svolgesse un'azione presso i Prefetti affinchè questi, se hanno diritti da rivendicare nei riguardi delle nostre amministrazioni, li rivendichino, ma senza dissanguarle.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. La Giunta non ha nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, anche perchè è d'avviso che le amministrazioni commissariali debbano sempre avere un carattere di temporaneità e brevità. Tuttavia non mi sentirei, non avendo una documentazione in materia, di accettare la frase « ostacolando in tutti i modi il ritorno alla normale amministrazione... ». Non ho elementi sufficienti per dare un simile giudizio sulla totalità degli amministratori commissariali oggi esistenti.

MELIS. « Ostacolando talvolta ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Ancora eccessivo. Gli interessati, poi, potrebbero risponderci: « E perchè ci lasciano? A noi conviene restarci ».

PULIGHEDDU. D'accordo. L'importante è che si accetti il principio ispiratore.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. In conclusione, accettiamo l'ordine del giorno, con la soppressione anche della frase « considerato il grave sacrificio spesso inutile al quale gli enti sono sottoposti », che è inutile poichè l'amministrazione commissariale, utile o non, deve essere sempre limitata, avere carattere di provvisorietà.

PRESIDENTE. Metto in votazione questo ordine del giorno con le modifiche proposte dal Presidente della Giunta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Asquer ed altri. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, considerato che gli ostacoli finora frapposti alla consegna da parte dello Stato dei beni demaniali di spettanza della Regione Autonoma costituisce per questa un notevolissimo danno; impegna la Giunta regionale perchè con la maggiore energia chieda che i beni demaniali di spettanza della Regione siano a questa senza indugio consegnati e specialmente sia consegnata la zona adiacente alla via San Paolo di Cagliari, eliminando pretese infondate di qualche ente, zona che è indispensabile per lo sviluppo commerciale ed industriale della città di Cagliari e per l'ampliamento del suo porto.

Asquer - Sanna - Zucca - Fiori - Cardia ».

PRESIDENTE. Uno dei presentatori lo vuole illustrare?

SANNA. Questa questione è stata discussa diverse volte in seno al Consiglio comunale di Cagliari a proposito della zona adiacente alla via San Paolo, dove dovrebbe sorgere la zona industriale della città di Cagliari. Sembra vi sia disaccordo tra Regione e Demanio marittimo, che pare non voglia cedere tale zona. Quindi attualmente la situazione non è chiara ed è un gravissimo ostacolo all'estensione della città in quella direzione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Lo accettiamo perchè viene in appoggio ad una azione che già abbiamo in corso.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno Asquer ed altri. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, constatata la scarsa popolarizzazione che finora ha avuto in Sardegna l'Istituto autonomistico e la poca conoscenza che i Sardi hanno persino dello Statuto speciale sul quale — anche se incompleto — fondansi le speranze per la rinascita del popolo sardo; fa voti che la Giunta regionale voglia preparare una edizione commentata dello Statuto speciale per l'autonomia della Sardegna e provveda a largamente divulgarla in tutti i centri dell'Isola.

Asquer - Zucca - Sanna - Colia - Fiori ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Lo accettiamo senz'altro.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Dico subito che noi, con questo ordine del giorno, intendiamo che lo Statuto speciale per la Sardegna, volgarizzato, popolarizzato, re-

so comprensibile anche ai non giuristi, debba essere diffuso nel maggior numero possibile di famiglie sarde. E' una spesa utile. Se fosse possibile, arriverei addirittura a chiedere che lo Statuto sia offerto gratuitamente, ovvero venduto ad un prezzo molto ridotto, in modo che tutti possano averlo.

CANALIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANALIS. Propongo che sia data copia di tale pubblicazione a tutti i frequentanti la scuola popolare, perchè questo è il modo migliore di volgarizzare lo Statuto. E' una raccomandazione che faccio alla Giunta.

SOTGIU GIROLANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Anzichè « commentata », io propongo che si dica « annotata ».

PRESIDENTE. Sta bene. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto in votazione questo ordine del giorno con la modifica testè proposta. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Serra ed altri concernente il bilancio preventivo 1954. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, in sede di esame e discussione del progetto di bilancio preventivo 1954; richiamate le dichiarazioni programmatiche del luglio 1953 per la formazione dell'attuale Giunta; ravvisa la necessità che, per la sempre maggiore e più appropriata affermazione dell'Istituto autonomistico, gli organi della Regione indirizzino la loro attività nei settori e con le direttive che seguono: 1°) ripresa immediata dei lavori della Commissione speciale regionale per la revisione ed il completamento delle norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sarde-

gna; 2°) studio ed attuazione integrale dell'ordinamento interno della Regione, con armonico inserimento e potenziamento degli enti autarchici (Province e Comuni) nella vita e nelle attività regionali, nello spirito del combinato disposto degli articoli 129 della Costituzione della Repubblica e 44 dello Statuto sardo, nonchè della legge 11 marzo 1953, numero 150, per l'attribuzione delle funzioni statali di carattere esclusivamente locale agli enti autarchici territoriali e per l'attuazione del decentramento amministrativo; 3°) completamento immediato e presentazione sollecita della legge per il controllo sugli atti degli Enti locali a sensi dell'articolo 46 dello Statuto sardo; 4°) studio e proposta di una completa ed univoca legislazione speciale regionale tendente, soprattutto, al coordinamento di tutte le attività di assistenza generica, sanitaria, eccetera, comunque esistenti nella Regione Sarda, al fine di eliminare inconvenienti, di evitare dispersioni e di ottenere — anche con concentrazioni o, quanto meno, con coordinamenti — i risultati più efficaci, più pronti, più economici; 5°) coordinamento dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia con l'organizzazione assistenziale della Regione; istituzione di una cattedra universitaria di puericoltura; potenziamento del centro regionale per la lotta contro i tumori e delle istituzioni per combattere il tracoma; stretta collaborazione con i consorzi provinciali antitubercolari anche per ovviare alle difficoltà recettizie e finanziarie dei ricoveri dei tubercolotici, mediante soprattutto l'aumento dei dispensari di accertamento e di cura ambulatoriale, nonchè le provvidenze preventoriali, trasformando per questo (fino a che non entreranno in funzione gli istituti regionali di Arzana e Tempio) da « semplice » in « vigilato » il preventorio di Cagliari; sollecita entrata in funzione del sanatorio di Serra Secca in Sassari; studio del problema per la definitiva sistemazione dell'ospedale marino del Poetto in Cagliari; 6°) assoluta precedenza, nell'esecuzione dei lavori pubblici, al completamento delle opere iniziate; studio e presentazione di speciale legislazione regionale e di concrete norme esecutive per l'edilizia e l'urbanistica; approvazione, finanziamento ed esecuzione graduale del piano per l'edilizia sco-

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

21 DICEMBRE 1953

lastica, tenute presenti le conclusioni, per la riduzione dei costi e delle spese, dell'apposita Commissione ministeriale nominata in campo nazionale; sollecita discussione dei tre progetti di legge regionale per l'incremento dell'edilizia popolare, soprattutto mediante l'eventuale impiego delle giacenze di cassa della Regione; 7°) stretto collegamento ed impegnative intese con la Cassa per il Mezzogiorno, nel processo di industrializzazione della Sardegna, in base ai voti dell'apposito congresso del marzo 1953 in Cagliari e di quello di detta Cassa del novembre 1953 in Napoli; intervento deciso per il funzionamento del C. I. S. (Credito Industriale Sardo) il più sollecitamente possibile; 8°) controllo diretto, o quanto meno, ove questo non sia ammesso dal vigente ordinamento, collegamento ovvero coordinamento di tutti gli enti ed organismi operanti in agricoltura nel territorio della Regione; riproposizione al Consiglio del progetto di legge per la sperimentazione agraria in Sardegna; conclusione del finanziamento di 7 miliardi per l'incremento e la sistemazione della viabilità di interesse agrario in Sardegna; 9°) impostazione, in pieno collegamento tra i diversi Assessorati (istruzione, lavoro, agricoltura, industria) del problema dell'istruzione professionale a carattere pratico in tutti i diversi settori, tenute presenti soprattutto le apposite conclusioni del congresso di Napoli della Cassa per il Mezzogiorno e le esperienze di enti speciali, (fattorie, scuola E.N.A.O.L.I., aziende pilota, officine industriali, laboratori artigiani, eccetera). Incremento dell'indirizzo per ottenere la piena occupazione; 10°) richiesta di studio e di risoluzione da parte dei competenti organi statali del problema del costo dei noli e delle condizioni dei trasporti marittimi indispensabili per lo sviluppo della produzione sarda destinata all'esportazione, con particolare riguardo alla predisposizione degli invasi ed alla costruzione, almeno per ora, di una nave-traghetto corredata dei necessari impianti. Riafferma che, sul fondamento costituzionale dell'articolo 13 dello Statuto sardo, sicuramente confermato dal disposto dell'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, il « Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna » deve attuarsi secondo gli appositi studi in corso, e non può essere sostituito da altre provvidenze, sia pure le più larghe ed ampie, costituendo, detto piano, deciso e supremo atto di solidarietà e di elevazione.

Serra - Fancello - Diaz - Deriu - Castaldi - Spano - Campus - Covacovich - Cadeddu ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*.
Lo accettiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Lay ed altri. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio della Regione Sarda per il 1954; considerato che dopo cinque anni di vita dell'Istituto autonomistico, la situazione della Sardegna resta tuttora caratterizzata dalla mancata attuazione del Piano organico per la rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; considerato inoltre che è urgente e indispensabile addivenire al controllo e al coordinamento, da parte della Regione, di tutti gli enti statali e pubblici operanti nell'ambito regionale, nonchè alla piena attuazione di tutte le parti dello Statuto speciale autonomistico; preso atto dell'ordine del giorno con cui il Senato ha di recente impegnato il Governo a dare rapido corso alla esecuzione di un piano decennale di investimenti per la rinascita economica e sociale dell'Isola, il quale non può che identificarsi con il Piano previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; impegna la Giunta a condurre la necessaria azione politica tendente ad ottenere: la sollecita attuazione del Piano organico per la rinascita dell'Isola e lo stanziamento nei futuri bilanci dello Stato, a partire da quello 1954-55, dei fondi occorrenti; il controllo di tutti gli enti statali e pubblici operanti nell'ambito della Regione ai fini del progresso economico sociale e civile della Regione e del popolo sardo; la piena attuazione dello Statuto autonomistico in tutte le sue parti, senza pregiudizio dell'azione che il Consiglio potrà promuovere per la revisione del-

le norme di attuazione rivelatesi contrarie allo spirito ed alla sostanza dell'autonomia; ed inoltre a presentare al Governo, con procedura di urgenza, piani particolari come previsto dall'articolo 8 dello Statuto, e ad ottenerne il finanziamento. Allo scopo di formulare gli opportuni voti e concordare l'azione politica unitaria di fronte al Governo e nel Parlamento, il Consiglio regionale impegna, altresì, la Giunta a promuovere una riunione della rappresentanza sarda al Parlamento nazionale, dei consiglieri regionali, dei consiglieri provinciali e dei Sindaci dei principali Comuni della Sardegna.

Lay - Asquer - Sotgiu Girolamo - Sanna - Desanay - Zucca - Cardia - Pirastu - Colia ed altri ».

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Io penso che, se non del tutto in gran parte, le richieste contenute in questo ordine del giorno siano già state oggetto di decisione consiliare con l'ultima votazione. In realtà, per quanto riguarda il primo «considerato», dobbiamo riconoscere, dopo i chiarimenti dati (altri ce ne darà indubbiamente il Presidente), che di mancata attuazione non si deve parlare perchè eravamo nel periodo di studio dello studio, e lo studio deve durare ancora. E' cosa nota.

Il secondo «considerato» è stato già ampiamente svolto nel mio ordine del giorno e accettato dal Consiglio: «la piena attuazione dello Statuto speciale autonomistico» è richiesta già fatta quando abbiamo detto che chiediamo la revisione e il completamento delle norme di attuazione.

Quanto all'altro punto «preso atto», eccetera, fino a «piani decennali», io non esito a dire che in questa espressione c'è patente, cosa posso dire, malafede, perchè il Senato ha votato la esecuzione del Piano speciale della Rinascita della Sardegna che dovrà essere realizzato in non più di 10 anni. E non dico altro perchè è chiaro il mio concetto.

« Impegna la Giunta »: è decisione già votata dal Consiglio: lo stanziamento del fondo si

avrà, quando, completato lo studio, potremo entrare nella fase di attuazione. Non possiamo chiedere degli stanziamenti quando non abbiamo un quadro degli obiettivi da realizzare.

« Controllo di tutti gli enti statali eccetera »: anche questo è stato già detto nel mio ordine del giorno. « La revisione delle norme di attuazione »: l'abbiamo già detto; « appello alla Corte Costituzionale »: ed è affermato nell'ordine del giorno. « Piani particolari »: ne abbiamo parlato e riparlato in tutta la nostra discussione, in ogni momento. « Concordare l'azione politica unitaria di fronte al Governo »: dobbiamo dire « di fronte allo Stato » perchè l'ente che abbiamo davanti è lo Stato e non il Governo.

Alla fine vi è la proposta di riunione, e penso che si possa concordare, sopprimendo tuttavia l'accento ai Sindaci, che non c'entrano un bel nulla, perchè le Autorità politiche rappresentative sono il Consiglio regionale ed il Parlamento.

Per tali ragioni mi oppongo a che venga messo in votazione questo ordine del giorno: esso contiene richieste già votate dal Consiglio. Questo è un meschino plagio.

PRESIDENTE. La sua valutazione per quel che riguarda il plagio non è esatta, onorevole Serra, perchè l'ordine del giorno che porta la sua firma è stato distribuito dopo quello in esame: presentato prima, ma distribuito dopo.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Dopo questo intervento chiarificatore, io sarei portato a fare una considerazione: c'è qualcuno che si è preoccupato di pubblicare sul giornale un ordine del giorno e c'è qualche altro che, invece, si è preoccupato di presentarne un altro consimile.

SERRA. Onorevole Soggiu, lei non era presente ieri mattina alla discussione.

SOGGIU PIERO. Nessuno mi toglie dalla testa che quella sua precisazione dimostri questo:

che un Gruppo del Consiglio ha avuto la preoccupazione di precedere, pubblicando su un giornale un proprio ordine del giorno, un determinato ordine del giorno presentato da altri in sede di discussione del bilancio. La sede per gli ordini del giorno era ed è questa.

Sull'ordine del giorno in esame, che io sostanzialmente accetto, debbo fare alcune osservazioni. Innanzi tutto, la richiesta formulata nella frase «impegna la Giunta a condurre la necessaria azione politica tendente ad ottenere la sollecita attuazione del Piano organico per la rinascita dell'Isola» è già contenuta nell'ordine del giorno già votato; in secondo luogo, non mi sembra giusto votare la parte relativa alle norme di attuazione, perchè vi è qualche cosa di molto più concreto votato dal Consiglio, che con un ordine del giorno, a suo tempo, impegnò la Giunta ad impugnare tutte le norme contrarie allo Statuto; quindi, votare oggi un ordine del giorno di questo genere è un tornare indietro.

Debbo poi far notare al collega Serra che la sua preoccupazione per la frase «a condurre la necessaria azione politica tendente ad ottenere la sollecita attuazione del Piano organico per la rinascita della Sardegna» non ha ragion d'essere, perchè, se è vero che occorre completare lo studio, anzi lo studio dello studio, è anche vero che lo scopo finale è quello di arrivare alla attuazione del Piano. Perciò, è inutile voler precisare le singole fasi: ciò, mi si consenta, potrebbe significare che si vuol menare il can per l'aia. *(Interruzioni. Interruzione del consigliere Serra).*

LAY. Onorevole Serra, non c'è nessun bisogno di tenere i nervi a fior di pelle!

SERRA. Lei ha qualche cosa di peggio a fior di pelle.

(Vivace scambio di battute fra il centro e la sinistra. Energico intervento del Presidente).

SOGGIU PIERO. Non deve costituire una preoccupazione il fatto che si dica «in dieci anni», perchè, se invece di dieci anni, saranno dodici, è lo stesso; l'interessante è precisare qualche cosa. Non sono queste le

obiezioni sostanziali che si possono fare all'ordine del giorno. Sull'ultima parte: «impegna altresì la Giunta a promuovere una riunione della rappresentanza sarda al Parlamento nazionale, dei consiglieri regionali, dei consiglieri provinciali e dei Sindaci dei principali Comuni della Sardegna», io osservo che si tratta della proposta di un'azione politica al di fuori del Consiglio che la vostra parte (*rivolto alle sinistre*) ha incluso nell'ordine del giorno; ma, qualunque sforzo dialettico facciate, non riuscirete a nascondere che questa è proprio la parte dell'ordine del giorno che ha significato di risposta a quelle anticipazioni, alla pubblicazione di quell'altro ordine del giorno in un giornale quotidiano; nè più nè meno. Noi tutti, qui dentro, siamo già d'accordo che dobbiamo fare tutti gli sforzi per impedire che le norme di attuazione tolgano allo Statuto qualche cosa che nello Statuto stesso è contenuto, per impugnare poi quelle norme davanti alla Corte Costituzionale, per pretendere l'attuazione esatta dello Statuto, per studiare le opportune modifiche e miglioramenti dello Statuto. Questo è compito nostro. Scendere a riunioni di questo genere significa rifare, forse con minor profitto e con maggiori lungaggini, il lavoro che abbiamo fatto — ahimè, non troppo fruttuosamente! — quando ci mettemmo in giro per la Sardegna a fare riunioni provinciali per studiare il progetto di Statuto, col risultato che ricorderanno bene coloro che hanno partecipato a quella esperienza peripatetica.

Abbiamo la nostra responsabilità politica, abbiamo da rispondere di fronte agli elettori; che cosa altro mai dovremmo fare? Tutti gli sforzi che possiamo fare perchè il piano dello articolo 13 sia studiato e attuato, e perchè lo Statuto regionale abbia l'attuazione che deve avere, con le eventuali modifiche che potranno essere apportate nell'opportuna sede, facciamo, perchè tutto il resto è nient'altro che suon di tamburo per la propria cappella. Scusate se sono così franco.

PRESIDENTE. Ma relativamente al testo dell'ordine del giorno? Sentiamo le sue proposte concrete.

SOGGIU PIERO. Io voto l'ordine del giorno se si sopprime l'ultima parte, e se si elimina la frase «senza pregiudizio dell'azione che il Consiglio potrà promuovere per la revisione delle norme di attuazione»: propongo la soppressione di quest'ultima frase perchè esiste già un impegno precedente.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Innanzi tutto debbo dire all'onorevole Serra che qui non si tratta di plagio; io confesserò, facendo una critica a me stesso, di non aver letto il «Quotidiano» di stamane; confesso di non avere letto, sul giornale di oggi, quell'ordine del giorno che poi è stato presentato qui al Consiglio. Io, francamente, non conoscevo quell'ordine del giorno; e poichè anche io ho contribuito alla formulazione del nostro ordine del giorno, se plagio c'è stato, si è trattato di plagio involontario.

Ma io credo, onorevoli colleghi, che non si tratti di plagio; si tratta, in realtà, di un altro fatto, che dalle discussioni di stamane e di queste giornate scorse è emerso chiaro: esiste, cioè, una serie di questioni sulle quali realmente siamo d'accordo tutti. Sembra a taluno strano che alcuni componenti del Gruppo democristiano e alcuni componenti dei Gruppi comunista e socialista, formulando un ordine del giorno in sedi separate, abbiano potuto trovare espressioni analoghe, concetti analoghi! E si è subito parlato di plagio. Non è questa la questione, onorevole Serra; la domanda che mi sembra debba essere posta è se realmente quel tentativo di cercare una unità sui principali problemi concreti, lo vogliamo condurre a fondo oppure se lo vogliamo lasciare a metà; e, per dirla in termini brutali, se alle parole vogliamo far corrispondere i fatti. E' tutto qui.

Penso, per il resto, che la formulazione del nostro ordine del giorno possa anche essere modificata, e, se vogliamo metterci d'accordo perchè venga modificata in alcune parti, possiamo benissimo farlo. E' imprecisa la dizione « piano decennale »? Togliamola pure; ma non ci si venga a dire che siamo impostori sol-

tanto perchè abbiamo usato il termine « decennale »! (*Interruzioni dal centro*). Ora, dicevo, a prescindere dalle interruzioni che può fare chi, con animo sereno e tranquillo, come Castaldi, è tornato da poco in questa aula, a prescindere dalle interruzioni, dicevo, se è la parola « decennale » che vi angustia noi siamo pronti a sopprimerla. Se per disgrazia il piano... (*Interruzioni*).

SERRA. E' inutile cambiar le carte in tavola. Ci comprendiamo benissimo!

SOTGIU GIROLAMO. Non so, onorevole Serra, in che cosa ci comprendiamo. Io l'unica cosa che ho compreso è questa: che il termine « decennale » non le sembra giusto. Va bene, togliamolo pure, ma realizziamo il Piano. Noi, attraverso questo ordine del giorno, abbiamo voluto offrire alla Giunta un aiuto per poter sviluppare con maggiore forza quella attività politica, a favore di alcune rivendicazioni fondamentali della Sardegna, che riteniamo sia utile che la Giunta effettui. Questo abbiamo voluto fare. E' la discussione generale che ha mostrato come sulla necessità di una lotta a fondo per certe questioni non c'è differenza tra comunisti, democristiani, monarchici e persino missini, cioè per la difesa dello Statuto autonomistico; e per il Piano di rinascita, per i piani speciali, che si è manifestata unità di vedute. E noi, con questo ordine del giorno, abbiamo voluto offrire alla Giunta uno strumento per poter portare più a fondo la lotta per realizzare queste rivendicazioni. Ed è per questo che abbiamo proposto, al termine dell'ordine del giorno, questa riunione qualificata.

Io, caro onorevole Piero Soggiu, non consento con quanto ella ha detto. Tra l'altro, non si tratterebbe davvero di una speculazione politica, perchè in tal caso una tale riunione la promuoveremmo noi stessi e noi soli! Noi, viceversa, proponiamo che di questa riunione sia promotrice la Giunta. E' la Giunta che deve convocare i consiglieri regionali, i parlamentari, i consiglieri provinciali, i Sindaci, semprechè all'onorevole Serra non dispiaccia di doversi riunire con i consiglieri provinciali e con i Sindaci, perchè in tal caso, saremmo disposti an-

che a rinunciarvi. Secondo me, anche i consiglieri provinciali ed i Sindaci dei principali centri hanno la possibilità di dire una parola; ma se si ritiene che soltanto i consiglieri regionali, i deputati ed i senatori possano farsi interpreti delle esigenze del popolo sardo, ebbene, siamo disposti a rinunciare alla parte dell'ordine del giorno riguardante i consiglieri provinciali e i Sindaci. Ma, in che cosa può essere pericoloso il nostro ordine del giorno? E' questo che vorrei sapere. Noi vi offriamo lo strumento, il mezzo, la possibilità per poter far sentire più forte la voce di protesta del popolo sardo. Io ho sentito stamane l'intervento dell'onorevole Campus, che, a un certo momento, ha parlato di « dimissioni collettive », se non ho mal capito. Ebbene, penso che tali dimissioni, domani, potrebbero essere una forma di protesta contro il Governo centrale. Bisogna esercitare un'azione politica perchè vengano avviati a soluzione certi problemi fondamentali della Sardegna. Quindi, non comprendo perchè debba fare tanta paura una riunione dei deputati, dei consiglieri regionali, dei consiglieri provinciali e dei Sindaci delle principali città. Il fatto che sia stato già approvato un ordine del giorno analogo non mi sembra che possa escludere la possibilità di mettere in votazione questo.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Onorevole Presidente, noi firmatari dell'ordine del giorno già votato siamo contrari e non voteremo questo ordine del giorno. Non lo voteremo, perchè siamo convinti che la maggior parte di quanto è in esso richiesto è già stata approvata col precedente ordine del giorno: la prova che quel che dico è esatto sta nel fatto che le sinistre il mio ordine del giorno non l'hanno votato. E la conseguenza è evidente: è chiaro (se è vero che i due ordini del giorno sono simili) che voi (*rivolto alle sinistre*) non volevate e non volete nemmeno l'approvazione di questo ordine del giorno. Allora non vi siete davvero preoccupati di dare forza alla voce del Consiglio regionale! Ve ne preoccupate ora che è in ballo un vostro ordine del

giorno. Io dico: vediamo quello che è già stato approvato, mettiamo ai voti quello che non è stato votato e così sarò d'accordo anch'io. Ma perchè vogliamo votare due ordini del giorno analoghi? Si dice: è lo spirito che è diverso. Ma, in tal caso, la risposta è semplice: è proprio al vostro spirito che non vogliamo aderire!

Per quanto riguarda l'ultima parte, noi, se pensiamo che rappresentanti del popolo siano gli organi eletti dal popolo, il Parlamento, il Consiglio regionale, il Consiglio provinciale e i Sindaci, riteniamo tuttavia che non vi sia bisogno di promuovere assemblee popolari; non le approviamo. Mi pare di avere espresso chiaramente il mio pensiero.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, intanto vorrei osservare, in via pregiudiziale, che il mio ordine del giorno doveva essere votato prima di quello democristiano, perchè a noi quest'ultimo è stato distribuito cinque minuti fa.

PRESIDENTE. La sua lagnanza non ha fondamento: ho già dichiarato che l'ordine del giorno democristiano è stato presentato prima e distribuito dopo.

ZUCCA. Signor Presidente, ella mi insegna che finchè l'ordine del giorno non è in possesso dei consiglieri non dovrebbe essere posto in votazione. Comunque, vorrei dire all'onorevole Covacivich che io, per esempio, ho votato senza sapere neppure che cosa votavo, perchè stavo votando a favore di tutti gli ordini del giorno.

Detto questo, vengo alla sostanza. Io stamane avevo chiesto al Presidente della Giunta quale azione politica, dopo il voto del Senato della Repubblica, la Giunta si proponesse di fare. Ebbene, secondo noi, una delle azioni politiche che la Giunta dovrebbe impostare nel più breve tempo possibile è quella di provocare questa assemblea, che non è popolare, se per popolo si intende un numero x di cittadini qualunque, ma è qualificata, composta di persone elette dal popolo, che rappresentano interessi

del popolo sardo. Ora, si può anche discutere o meno sulla opportunità di far intervenire i Sindaci, ma, detto questo, non mi pare si tratti di una tesi così rivoluzionaria da non poter essere approvata anche dalla maggioranza. Ed io penso che i colleghi della maggioranza non abbiano nulla in contrario, a meno che la Giunta stessa non si opponga, ad una tale azione politica, soprattutto dopo che il Senato ha votato quell'ordine del giorno all'unanimità, fatto che indubbiamente riveste una importanza fondamentale. E noi, non voglio usare termini forti, non faremmo bene a non valorizzare quel voto del Senato della Repubblica. Ora, un modo di valorizzare quel voto è proprio quello di provocare questa assemblea di uomini responsabili che rappresentino, in misura maggiore o minore, la volontà del popolo sardo.

CARDIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA. Vorrei aggiungere solo questo: che i due ordini del giorno che sono stati presentati, uno dei colleghi della Democrazia Cristiana e l'altro dei Gruppi socialista e comunista, non sono uguali nè simili, e oserei dire neppure analoghi. Ecco perché la votazione dell'uno non esclude che si addivenga alla votazione dell'altro. Vi sono delle proposte, è vero, che sono contenute in entrambi gli ordini del giorno, però ve ne sono delle altre incluse nell'uno e non nell'altro. Mi permetto ancora di far osservare che l'ordine del giorno da noi presentato è basato sulla esigenza della rapida attuazione del Piano di rinascita, e questa rapida attuazione viene presentata come condizionata non dalla esecuzione di uno studio che presuppone anni ed anni di lavoro, ma dall'inserimento nel bilancio dello Stato del 1954-55 dei fondi occorrenti per l'inizio dell'attuazione stessa del Piano. Nel testo presentato dai colleghi della Democrazia Cristiana la questione del Piano di rinascita è contenuta alla fine ed in poche righe, nelle quali si dice: « Riafferma che, sul fondamento costituzionale dell'articolo 13 dello Statuto sardo, sicuramente confermato dal disposto dell'articolo 25 della legge istitutiva

della Cassa per il Mezzogiorno, il Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna deve attuarsi secondo gli appositi studi in corso, e non può essere sostituito da altre provvidenze, sia pure le più larghe ed ampie, costituendo, detto Piano, deciso e supremo atto di solidarietà e di elevazione ». E' una presentazione nel modo consueto, come sempre, da diverse parti e specialmente dalla Democrazia Cristiana, è stato presentato nel corso di questi cinque anni il Piano di rinascita o meglio la esigenza del Piano.

Ora, io affermo che, nel testo presentato dai colleghi della Democrazia Cristiana, non vi è se non una minima eco di quel sentimento che è scaturito unanime dall'assemblea nel corso del dibattito. Noi abbiamo sentito che nel corso di questo dibattito scaturiva un sentimento nuovo, in cui la unità vi era, ma unità non formale nè sulle vecchie posizioni di attesa: era una unità politica di carattere nuovo, che rappresentava e rappresenta la esigenza di non continuare con la ordinaria amministrazione, ma di chiedere la immediata attuazione del Piano di rinascita. Ora, non mi pare che siamo tanto lontani dall'esperienza di pianificazioni organiche avvenute in epoca recente, in Paesi diversi del mondo, per non comprendere che l'inizio e il riconoscimento di una seria volontà di attuare il Piano è lo stanziamento dei fondi. Gli studi non possono essere separati dal Piano, gli studi fanno parte integrale del Piano; ma, fino a quando voi (*rivolto al centro*) continuerete a presentare la attuazione del Piano come condizionata a studi che dilazionano per anni ed anni e all'infinito lo stanziamento dei fondi necessari, noi abbiamo fondato diritto di affermare che voi non marciate su una strada giusta.

E' per questo che noi chiediamo alla Giunta di esercitare una azione straordinaria, una pressione politica di tipo nuovo per chiedere ed ottenere che, nel prossimo bilancio dello Stato, siano stanziati i primi fondi per il Piano di rinascita. Noi diciamo che è possibile attuare rapidamente lo studio e che il Piano di rinascita può essere eseguito, almeno nelle sue linee generali di sviluppo. E' per questo, e concludo, che noi riteniamo che il nostro ordine del giorno non sia del tutto simile a quello presentato

II. LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

21 DICEMBRE 1953

dai colleghi della Democrazia Cristiana: anche se possa essere ritenuto complementare, il nostro ordine del giorno sottolinea più vivamente una profonda esigenza scaturita nel corso della discussione di questo bilancio. Noi riteniamo che, se i colleghi della Democrazia Cristiana riflettono al solo fatto che si tratta di accelerare l'azione politica per la attuazione del Piano di rinascita, come abbiamo anche sentito dal capo del Gruppo della Democrazia Cristiana, essi debbono votare favorevolmente il nostro ordine del giorno. Quanto al vostro ordine del giorno, io non ero presente ma ritengo che la mia assenza non possa essere considerata come rifiuto di votarlo; non avrei avuto nulla in contrario. Solo vogliamo avvertirvi che il testo di quell'ordine del giorno, per la parte che riguarda il Piano di rinascita, non è coerente con quanto avete affermato durante la discussione sul Piano di rinascita stesso. Sono certo che una seria riflessione vi porterà ad accettare il nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, lei insiste sull'intero ordine del giorno? Dall'intervento dell'onorevole Sotgiu Girolamo mi è parso che si prospettasse la possibilità di una qualche modificazione o, addirittura, di adesione ad alcune delle osservazioni fatte.

CARDIA. Circa l'osservazione del collega Piero Soggiu, possiamo senza alcuna difficoltà apportare una correzione: è una svista la formula « il Consiglio potrà promuovere » poichè, in verità, bisogna dire che il Consiglio ha già promosso. E' una pura svista. Non so se il collega Soggiu accetti.

SOGGIU PIERO. Con questa precisazione, accetto.

CARDIA. Relativamente alla proposta di riunione, ricordo che, circa la questione di Carbonia, abbiamo già deciso di convocare una riunione di questo tipo. Noi possiamo accedere, in pratica, votando questa formula, a unificare le riunioni ed a farne una sola, in cui si tratti della questione di Carbonia e si prendano accordi per l'azione politica intesa a far inizia-

re concretamente il Piano di rinascita. Io spero che i colleghi di questo Consiglio non vogliano lasciar cadere nel vuoto l'importante voto che il Senato ha emesso pochi giorni or sono. Già una volta noi siamo stati in coda ai Congressi nazionali, quando abbiamo discusso del brigantaggio, e abbiamo avuto paura di dire quello che al Senato è stato detto con maggiore autorità e coraggio dai rappresentanti sardi, nostri e vostri: non dobbiamo essere in coda, dobbiamo essere avanti. Non possiamo lasciar cadere questo voto del Senato. Il voto del Senato ci chiama a sollevare la questione del Piano di rinascita, non come questione di prospettiva, ma come questione di oggi.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Accogliendo alcune osservazioni di altri settori, io ho fatto alcune proposte relative all'ordine del giorno presentato dal nostro Gruppo. Un po' aderendo alle richieste dell'onorevole Serra, togliamo questa dizione « decennale »; aderendo a quanto ha osservato l'onorevole Piero Soggiu, togliamo la parte relativa alla revisione delle norme di attuazione; ma siamo disposti ad andare anche oltre, accettando alcune osservazioni fatte dall'onorevole Covacovich; cioè diamo per approvato quel precedente ordine del giorno, che noi abbiamo respinto soltanto perchè non è stato messo in votazione per divisione, perchè su alcune cose eravamo d'accordo, su altre no. In questo ordine del giorno, sopprimiamo tutta la prima parte lasciando soltanto l'ultima: « impegna la Giunta a promuovere una riunione della rappresentanza sarda al Parlamento nazionale, dei consiglieri regionali, dei consiglieri provinciali... ». Eventualmente siamo anche disposti, se i Sindaci non piacciono e se non dovessero piacere nemmeno i consiglieri provinciali, a impegnare la Giunta a promuovere, per affrontare i problemi già inclusi nel precedente ordine del giorno e riproposti nel nostro, una riunione dei soli consiglieri regionali e dei parlamentari sardi. Queste sono le modifiche che siamo disposti a fare, pur di non rinunciare a

II LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

21 DICEMBRE 1953

una proposta che inizialmente non è nemmeno partita dai nostri banchi, ma dai vostri, e precisamente dall'onorevole Spano, nel suo intervento, come i colleghi ricorderanno.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno in esame.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. La discussione di questo ordine del giorno mi ha richiamato alla mente un episodio narrato da un umorista inglese, il quale racconta di un turista che, avendo bisogno di un paio di scarpe, entra in un negozio di scarpe e, non conoscendo la lingua del luogo, sfoglia il « Baedeker » e poi dice: « Avete scarpe da vendere? ». E il proprietario risponde: « E io che ci sto a fare? ». Mi pare che la situazione sia la stessa. Un ordine del giorno in sede di discussione del bilancio si presenta quando si vuole tracciare alla Giunta, all'organo esecutivo, una direttiva specifica per un determinato problema; ma non si fanno ordini del giorno per raccomandare quello che rientra nelle funzioni dell'organo esecutivo. Sarebbe come se si facesse un ordine del giorno di questo tenore: « Impegna la Giunta a mettere in esecuzione lo Statuto ». E' ridicolo impegnare la Giunta a compiere un lavoro per il quale è stata nominata.

DESSANAY, *relatore di minoranza*. L'osservazione vale anche per l'altro ordine del giorno!

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. In quell'ordine del giorno, accanto a problemi specifici, c'è inserita qualche raccomandazione di carattere generico. Questi, onorevoli consiglieri, sono i compiti fondamentali che abbiamo assunto, che rientrano nei nostri doveri istituzionali, e, se non li dovessimo compiere, ci potreste invitare a rimettere il mandato; e farne oggetto di uno specifico ordine del giorno mi pare abbia un significato diverso da quello che in diverse condizioni potrebbe avere. E poichè è chiaro che tutto l'ordine del giorno è redatto in funzione dell'ultima parte, io desidero chiarire il pensiero della Giunta e in particolare il mio. Noi abbiamo già accettato, lo ha ricordato giustamente il collega Cardia, di prendere con-

tatti con la rappresentanza parlamentare per il problema di Carbonia. E credo di avere già detto che il fine di quei contatti è lo svolgimento di una azione concorde nei confronti di quelli che sono i problemi basilari della nostra Regione. Ma non vedrei opportuna una riunione della rappresentanza sarda al Parlamento, dei consiglieri provinciali, dei consiglieri regionali, dei Sindaci; non la vedo necessaria e, oltre tutto, mi par abbia quasi lo scopo di creare, con l'unione di questi rappresentanti politici, un super-consiglio regionale, un super-parlamento regionale.

L'obbligo ed il dovere di curare in fase esecutiva l'ulteriore sviluppo della situazione che si è creata in seguito all'impegno assunto dal Governo in Parlamento è dell'organo esecutivo, non c'è dubbio. E questi contatti l'organo esecutivo prenderà con i parlamentari e, se sarà il caso, potrà allargarli con l'intervento di un rappresentante di ciascun Gruppo del Consiglio. Ma la creazione di questo super-parlamento mi pare davvero cosa inopportuna, dal punto di vista politico, perchè potrebbe creare effetti contrari a quelli che ci proponiamo di raggiungere. Quindi, impegno ed adesione al principio che in questo problema si debba concordare una azione comune affinchè si arrivi ai risultati desiderati anche con l'aiuto dei parlamentari, ma senza che la soluzione debba essere raggiunta attraverso la forma che è stata proposta. Perciò, io penso che l'ordine del giorno possa essere abbandonato, restando fermo che quanto è contenuto nella parte, chiamiamola così, dispositiva rientra nei compiti della Giunta, e tenendo fermo che questi contatti e queste intese con i parlamentari saranno assunti e tenuti dall'organo esecutivo.

PRESIDENTE. Il desiderio espresso dal Presidente della Giunta è che l'ordine del giorno venga ritirato. Onorevole Cardia?

CARDIA. Noi lo manteniamo, modificandolo secondo quanto ha precisato nel suo intervento l'onorevole Girolamo Sotgiu.

PRESIDENTE. Dunque, dell'ordine del giorno debbo mettere in votazione l'ultima parte:

«Allo scopo di concordare l'azione politica unitaria di fronte al Governo e nel Parlamento, il Consiglio regionale impegna la Giunta a promuovere una riunione della rappresentanza sarda al Parlamento nazionale e dei consiglieri regionali». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue, per ultimo, l'ordine del giorno Campus. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale sardo, a conclusione della discussione del bilancio 1954, ricordando le dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente della Giunta nella seduta del 1° ottobre 1951 relativamente all'Assessorato al lavoro, e nella seduta del 21 luglio 1952 relativamente all'Assessorato all'agricoltura, impegna la Giunta: a) a predisporre un provvedimento legislativo che, coordinando le provvidenze in materia di espropriazione, istituisca un ente regionale per lo sviluppo della cooperazione sarda; b) a provvedere, con la massima urgenza, alla redazione di un piano generale di bonifica per l'intera Isola.

CAMPUS ».

PRESIDENTE. L'onorevole Campus ha facoltà di illustrarlo.

CAMPUS. Ritengo sufficiente quanto ho detto nel mio intervento di stamane.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. Io vorrei osservare soltanto che per favorire la cooperazione ritengo utile la creazione di un ufficio apposito, anziché di un ente. Ci vuole un qualche cosa di più elastico, un ufficio il cui personale abbia la possibilità e la competenza di intervenire sollecitamente in ciò che occorre alle cooperative; che non si tratti, insomma, del solito povero diavolo di funzionario che può fornire solo dei piccoli aiuti che, fra l'altro, non si sa mai dove vadano a finire. Quanto al piano, non sarò cer-

tamente io ad oppormi: debbo solo notare che un piano del genere non si può fare se non nell'ambito dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno, senza però poter prendere impegno di risolvere la questione dall'oggi al domani, perchè carne al fuoco ce n'è parecchia.

PRESIDENTE. Onorevole Campus, qual'è il suo parere relativamente alla proposta dell'onorevole Soggiu di sostituire la parola «ente» con la formula «un ufficio presso l'Assessorato»?

CAMPUS. Io non intendo discutere, sia per l'ora tarda, e credo me ne sarete grati, sia per la complessità della materia. Dovrei affrontare in pieno il problema della cooperazione, in tutti i suoi aspetti, esaminare le provvidenze regionali già in atto, quali le manchevolezze e quali i vari rimedi; e sarebbe una discussione che certamente dovrebbe durare molto a lungo e che ci porterebbe lontani. Io mi sono riallacciato, nel presentare quest'ordine del giorno, che non è motivato affatto, alle dichiarazioni programmatiche rese qui dal Presidente della Giunta nella seduta del primo ottobre 1951. Tanto io come molti altri abbiamo atteso che questo ente sorgesse o che quanto meno di questo ente si discutesse. A me pare che la proposta che il collega Soggiu ha formulato adesso dovrebbe essere presentata quando la Giunta, affrontando il problema, presenterà qui, eventualmente, il disegno di legge relativo. Ente o ufficio? E' una decisione che spetterà, a tempo debito, al Consiglio. Non è possibile decidere oggi, poichè una decisione presuppone un approfondimento della discussione e del problema. Perciò, io sono costretto, e non mi pare di chiedere nulla di nuovo, ad insistere nel mio ordine del giorno, sia per quanto concerne la preparazione del disegno di legge e sia per ciò che attiene all'inizio dello studio di un piano generale di bonifica, proposta quest'ultima anch'essa compresa nelle dichiarazioni program-

matiche del 21 luglio, compresa in modo specifico — mi pare di avervene dato lettura stamani — ,e mi pare che sia questo il modo migliore o per lo meno preliminarmente per avere qui, in sede regionale, una visione generale di ciò che avviene in tutti i settori dell'agricoltura sarda, e per iniziare quell'opera di coordinamento che da tutti i banchi si è invocata. Piano generale, quindi, che presupporrà una presa immediata di contatto del Governo regionale e dei suoi uffici con tutti quanti gli enti, a cominciare dall'Ente di Riforma, Cassa per il Mezzogiorno, Flumendosa, con tutti quegli enti che sono già all'opera, che già svolgono la loro attività in Sardegna ignorandosi reciprocamente.

Chiedo, pertanto, che il mio ordine del giorno venga posto in votazione. Non mi adonterò se la votazione sarà contraria.

PRESIDENTE. In relazione alla precisazione che lei ha fatto, non le pare che potrebbe la prima parte dell'ordine del giorno subire una leggera modifica? Sopprimere, cioè, quella parte che riguarda l'impegno di istituire un ente regionale.

CAPUT. Ciò significa togliere la parte sostanziale.

CAMPUS. Potremmo mettere «un organismo», termine generico, che potrebbe indicare sia un ente che un ufficio.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*. Vorrei fare una proposta. Ormai sappiamo qual'è il concetto, che è stato illustrato. Ma, per non legarci troppo alla parola «ente», potremmo adottare una formula di questo genere: «a predisporre un provvedimento legislativo che coordini le provvidenze in materia di cooperazione, proponendo un ordinamento regionale per lo sviluppo della cooperazione sarda». Nell'ordinamento, vedremo se converga più l'ente o un organismo che, restando nell'ambito dell'amministrazione regionale, raggiunga egualmente gli scopi in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Campus?

CAMPUS. Io avevo trovato la formula «un organismo», molto generica. Io non voglio che il Consiglio si impegni oggi definitivamente, dicendo «un ufficio» o un «ente». Ciò prevede uno studio serio. Io non faccio che riallacciarmi ad un impegno già preso dalla Giunta, non ho chiesto nulla di nuovo, Presidente della Giunta, ho chiesto che venisse mantenuto quel vecchio impegno. Se vogliamo modificarlo, renderlo più elastico, non ho nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Si sostituirebbe «ente» con «organismo».

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. L'Assessorato al lavoro ha già idee ben chiare in fatto di cooperazione, che bisognerebbe potenziare, è evidente. La Giunta ha anche pronto un disegno di legge che, se mandato avanti, mi pare che possa, in qualche modo almeno, rispondere alle esigenze della cooperazione in Sardegna. Abbiamo visto l'altra sera, e ne ha parlato il collega Campus, che il problema è vasto e complesso. Io sarei d'avviso che occorre potenziare le organizzazioni esistenti, e non vedrei molto bene la creazione di questo ente. Tuttavia voterò in favore dell'ordine del giorno del collega Campus, poichè in esso finalmente si impegna la Giunta a studiare e approfondire l'argomento, che è veramente interessante.

CARDIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA. Preciso che il nostro Gruppo è favorevole all'ordine del giorno Campus nella dizione originaria. Il motivo di questa nostra adesione è che abbiamo anche noi buon ricordo delle dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente Crespellani, richiamate questa mattina dall'onorevole Campus. Ora, l'onorevole Campus, questa mattina, delineando con competenza il problema della cooperazione, ha richiamato la Giunta alla costituzione di questo ente regionale per lo sviluppo della cooperazione in Sardegna.

Ed è proprio chiaro, egregi colleghi, che un ente non è un ufficio e neppure una divisione dell'Assessorato al lavoro. Che si voglia fare una cosa o l'altra non dipende da noi, ma che le cose siano differenti è troppo chiaro. Nelle dichiarazioni programmatiche si parlava di «ente», l'onorevole Campus ha proposto un ente, noi vi proponiamo un ente. Cioè vi proponiamo un ente regionale che dovrebbe coordinare l'attività delle cooperative in Sardegna, promuoverne lo sviluppo, avviare a soluzione i problemi del credito e dell'edilizia delle cooperative.

Comprendiamo che un ordine del giorno non dice nulla di più di quello che un ordine del giorno può dire, parla cioè di un ente in forma generica. Si studi, dunque, in concreto quale forma deve avere una tale istituzione, e si passi effettivamente alla costituzione dell'ente che il collega Campus propone. Riteniamo che proporre la costituzione di un ufficio sia proporre la costituzione di qualche cosa che già esiste presso l'Assessorato al lavoro; ed è un ufficio — mi consenta l'onorevole Deriu — che purtroppo non sta provvedendo ai problemi della cooperazione. Se necessità vi è di qualche cosa, è che si crei questo ente, questo organismo della Regione per le cooperative, organismo del tutto diverso da un ufficio; concetto del tutto nuovo, che deve tuttavia essere studiato e approfondito; e l'ordine del giorno vi dà l'impegno di studiarlo.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Scusate se io ho la mania di far riferimento sempre allo Statuto sardo, ma io vi chiedo, cari colleghi, in quale punto dello Statuto sardo sia prevista la cooperazione. Noi stiamo qui per prendere un impegno che dovrebbe quanto meno essere studiato dalla prima Commissione sotto il profilo della competenza regionale. Se questa sussiste, io aderisco all'ordine del giorno *toto corde*, perchè riconosco che la cooperazione è necessaria per cementare, per solidarizzare tutte le categorie e tutte le classi sociali, d'accordo; ma, e se non sussiste? Diamo a tale auspicio almeno una forma che, afferman-

do l'importanza del problema, non sia impegnativa. Perchè qui oggi noi stiamo per prendere un impegno senza sapere o per lo meno senza essere convinti della sua possibilità di attuazione. Perciò, ritengo di poter proporre, e penso che altri colleghi concordino con me su questo punto, che dobbiamo impegnarci a studiare la questione secondo lo spirito dei proponenti — tutti condividiamo la gravità del problema della cooperazione —, trovando la migliore formula per la sua soluzione dal punto di vista giuridico — legislativo.

SOTGIU GIROLAMO. Lei smentisce le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta!

SERRA. Quando il Presidente le ha fatte, noi tutti — salvo i colleghi che avevano fatto parte della Consulta — non conosceamo a fondo la materia. Probabilmente, lo stesso Presidente della Giunta, allora non conosceva la materia così profondamente come la conosce oggi. Mi permetto di dirlo...

SOTGIU GIROLAMO. Ma le dichiarazioni sono del '51!

SERRA. Il '51 era troppo vicino agli inizi.

Per ciò che riguarda il secondo punto, il punto *b*, io richiamo l'attenzione dei colleghi sulla legge stralcio di riforma fondiaria, secondo cui la Sardegna è tutta comprensorio di prima categoria; e, se è bonifica di prima categoria, noi dobbiamo esprimere il voto che il piano in questione sia redatto a spese dello Stato; finanziato, studiato, con la nostra collaborazione sì, ma dallo Stato, non da noi, perchè si tratta di un obbligo che si è assunto lo Stato. Richiamo i colleghi su questo punto.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Il mio Gruppo voterà in favore dell'ordine del giorno Campus nella dizione modificata. Senza dubbio, l'ordine del giorno è schematico, ma la breve

II LEGISLATURA

SEDUTA XXXV

21 DICEMBRE 1953

illustrazione che ne ha fatto il collega Campus ha orientato per lo meno noi, nel senso che — e, del resto, lo dice lo stesso ordine del giorno — questo organismo dovrebbe coordinare l'attività dei diversi enti preposti allo studio, alla esecuzione delle bonifiche in Sardegna, enti che già in parte hanno iniziato la loro opera. Mi permetto tuttavia di prospettare un dubbio: l'ente di cui trattiamo dovrebbe essere un ente regionale, se non sbaglio, con personalità giuridica ristretta, quindi, nell'ambito della Regione. In tal senso, io affaccio dei dubbi sulla autorità che dovrebbe avere questo ente di coordinare enti statali, enti che, in un certo senso, sono gerarchicamente superiori all'ente in questione.

SOTGIU GIROLAMO. Ma l'ente riguarda solo le cooperative!

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Ma come! Ma se qui si parla di espropriazione!

PRESIDENTE. No, onorevole Pernis, lei è in errore.

PERNIS, *relatore di maggioranza*. Ad ogni modo, poichè in materia di cooperazione agiscono anche enti di origine statale, io ritengo che un ente di emanazione regionale potrebbe agire con una certa efficacia solo se fosse costituito facendo capo anche all'Assessorato all'agricoltura, nella quale materia, per lo meno, la Regione ha competenza primaria. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Campus nella dizione modificata, sostituendo la parola «ente» con «organismo».

BAGEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Campus nella dizione originale.

CADEDU. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDU. Io chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione per divisione. Poichè, sino a questo momento, il nostro esame si è fermato soltanto sulla lettera *a*, io vorrei richiamare l'attenzione sulla lettera *b*, ove si dice «provvedere con la massima urgenza ad un piano generale di bonifica»: è una formula pericolosa. L'articolo 3 dello Statuto sardo al punto *d*, parla di «agricoltura e foreste; piccole bonifiche ed opere di miglioramento agrario e fondiario». Ora, un piano generale di bonifica non appartiene certamente alla materia «piccole bonifiche», e la conseguenza del nostro voto sarebbe quella di sottrarre allo Stato l'onere finanziario dello studio del piano generale di bonifica, cosa che non mi pare davvero opportuna. Fra l'altro, lo studio di un piano generale di bonifica richiederebbe un'organizzazione tecnica dell'Assessorato con un ufficio speciale, che oggi non esiste. Ora, o noi istituiamo un ufficio speciale per lo studio di questo piano di bonifica senza il contributo dello Stato, o lasciamo che sia lo Stato a studiare questo piano generale di bonifica. Io sono dell'avviso che dovremmo trascurare questo studio e lasciarlo allo Stato. Se dovessimo calcolare le spese occorrenti per lo studio di questo piano, dovremmo, fra l'altro, apportare delle modifiche al bilancio aumentando gli stanziamenti nel settore dell'agricoltura che, indiscutibilmente, allo stato attuale non avrebbe capienza per tale onere. Conseguentemente, io chiedo al presentatore dell'ordine del giorno di voler sopprimere la seconda parte o di modificarla dicendo genericamente: «invita la Giunta ad adoperarsi affinché gli organi dello Stato accelerino lo studio del piano generale di bonifica».

CASTALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Agli argomenti del collega aggiungo questo: redazione di un piano non significa redazione di un progetto. Oramai la parola «piano» ha un valore tecnico-giuridico, cioè è un qualche cosa la cui attuazione si può imporre con la forza, altrimenti non si può parlare di «piano» in senso proprio. Un piano,

in tal senso, deve nascere da un atto legislativo. Per tali ragioni, noi non possiamo chiedere agli uffici statali che ci forniscano tutti gli elementi a tamburo battente. E' un lavoro che dovrebbe essere fatto d'accordo tra i nostri uffici tecnici e quelli dello Stato. La Regione, d'altro canto, non può e non deve sostituirsi allo Stato nelle spese, e non ha il potere giuridico di emanare il proprio piano in materia di bonifica. Se si dovesse parlare di redazione, pertanto, non si dovrebbe dire «provvedere» alla redazione, ma «studiare». Redazione, da parte di un organo legislativo, vuol dire «dar forza esecutiva». Peraltro, se si tratta solo di studio, bisognerà poi proporre il piano ad un organo superiore perchè lo renda esecutivo. Chiedo, dunque, che l'ordine del giorno sia messo in votazione per divisione.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*.
L'argomento proposto alla mia attenzione dall'ordine del giorno dell'onorevole Campus mi spinge ad anticipare delle osservazioni che intendevo fare a conclusione di questo dibattito. Io penso che la questione vada vista sotto questo profilo: bisogna che noi, in partenza, decidiamo che cosa la Regione intende risolvere in questo settore. Perchè è chiaro che è proprio dai fini che si intendono raggiungere che dipende un giudizio sulla sufficienza della sezione attualmente esistente nell'Assessorato ovvero sulla necessità di creare un ente apposito. All'onorevole Deriu, che presentava con calore la necessità di potenziare la sezione dell'artigianato, faccio presente che per la cooperazione si pone lo stesso problema già posto per l'artigianato. Ella, onorevole Deriu, ha più volte detto, e lo ha ripetuto l'altro giorno, che vi sono dei compiti, nel settore dell'artigianato, che non si possono risolvere se non con un ente. Ebbene, se non ho inteso male l'intervento dell'onorevole Campus, io credo che egli proponesse alla Giunta di intervenire in profondità nel settore della cooperazione, di pre-

disporre degli interventi veramente incisivi e decisivi; ed è chiaro che l'Assessorato questo non può assolutamente fare con una sua sezione. Per questo, io ritengo, poichè sono favorevole ad un intervento decisivo nel settore della cooperazione, che un ente sia indispensabile. Per tali ragioni, la Giunta dà parere favorevole all'ordine del giorno dell'onorevole Campus nella dizione originale, dove si parla di ente.

La cooperazione attende molto dalla Regione. Non vi è solo il settore della pastorizia, che è stato stamani ricordato con accorati accenti dall'onorevole Campus; vi sono altri settori in cui la cooperazione ha molto da fare in Sardegna. Noi, in definitiva, se vogliamo socialmente bene operare in Sardegna, abbiamo necessità di creare rapporti di maggior giustizia tra le classi, e questi più giusti rapporti li otterremo attraverso la cooperazione, sopprimendo la soggezione economica in cui oggi si trovano determinate classi. Attraverso la cooperazione, noi potremo veramente creare una intesa fra determinate forze ed il mondo del lavoro, potremo veramente creare quella classe nuova che indubbiamente è destinata, non so fra quanti anni, ad assumere una parte importante nella direzione economica, oltre che politica, della nostra terra. Ecco perchè io credo che la Giunta regionale debba guardare alla cooperazione come ad un problema autonomistico, che va risolto sollecitamente. Ecco perchè la Giunta è favorevole alla costituzione di un ente; con lo Assessorato, noi non potremmo che dare contributi, ma ciò non basta nemmeno per risolvere il problema del credito alle cooperative.

E' necessario, peraltro, creare una coscienza cooperativistica, che non esiste in Sardegna, poichè manca ogni tradizione in materia. Compiti di così vasto respiro non possono essere attuati da una qualunque sezione dell'ufficio; occorre assolutamente un ente apposito.

PRESIDENTE. La Giunta non si è ancora pronunciata sul contenuto della lettera *b* dell'ordine del giorno. L'onorevole Cadeddu ha proposto un emendamento, secondo il quale la lettera *b* dovrebbe essere così modificata: «Sollecitare ed affiancare il Governo centrale affinché con la massima urgenza provveda alla re-

dazione di un piano generale di bonifica per l'intera Isola, istituendo presso l'Assessorato all'agricoltura un apposito ufficio tecnico.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi siamo d'accordo sulla necessità di un piano generale di bonifica. Certo non ci possiamo impegnare a redigere un piano organico di bonifica con l'attuale personale. Il piano generale di bonifica si potrà fare sempre che venga approvato l'organico definitivo.

PRESIDENTE. In conclusione, la situazione è la seguente: l'onorevole Campus ha apportato una modifica al suo ordine del giorno: «organismo» in luogo di «ente». Poi vi è la proposta dell'onorevole Sotgiu, che preferirebbe il testo originario e così pure l'onorevole Caput a nome del Gruppo missino; a tale proposta aderisce anche l'Assessore al lavoro a nome della Giunta. Questo per quanto riguarda la lettera *a*.

Per quanto riguarda la lettera *b*, vi è la modifica proposta da Cadeddu redatta nei termini che ho letto, mentre il rappresentante della Giunta, onorevole Costa, preferirebbe il testo proposto dall'onorevole Campus.

COVACIVICH, *relatore di maggioranza*. Domando la chiusura della discussione; si rimandi a domani.

PRESIDENTE. Arrivati a questo punto è meglio concludere. Prego l'onorevole Campus di precisare la sua decisione in merito alle proposte fatte.

CAMPUS. La mia decisione è... la mia, ma è anche quella della Giunta regionale, formulata nelle dichiarazioni programmatiche del 21 luglio in questi termini: «Formulare un piano generale di bonifica che coordini i già esistenti consorzi e solleciti la creazione, sia da parte di privati che di enti pubblici (ove necessario), di nuovi consorzi». La Giunta ha preso tale impegno, e credo non avrà difficoltà a mantenerlo. In fondo, l'Assessore all'agricoltura ha ribadito oggi questo impegno, che risponde a una necessità di coordinamento e di visione generale di quello che può essere lo sviluppo della trasformazione fondiaria in Sardegna. Questo da tutti è stato riconosciuto.

PRESIDENTE. Metto in votazione per divisione l'ordine del giorno. Prima parte nel testo originario compresa la lettera *a*. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Metto in votazione la seconda parte, quella che concerne il piano generale di bonifica. Chi l'approva, nel testo proposto dall'onorevole Campus, alzi la mano.

(*E' approvata*).

I nostri lavori continueranno domani mattina alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 0,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955